ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXVIII
n. 3

RELAZIONE

SUI RAPPORTI TRA L'ITALIA E IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

(Anno 2026)

(Articolo 1, terzo comma, della legge 7 novembre 1977, n. 882)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(GIORGETTI)

Trasmessa alla Presidenza l’8 ottobre 2026

PAGINA BIANCA

Anno 2026

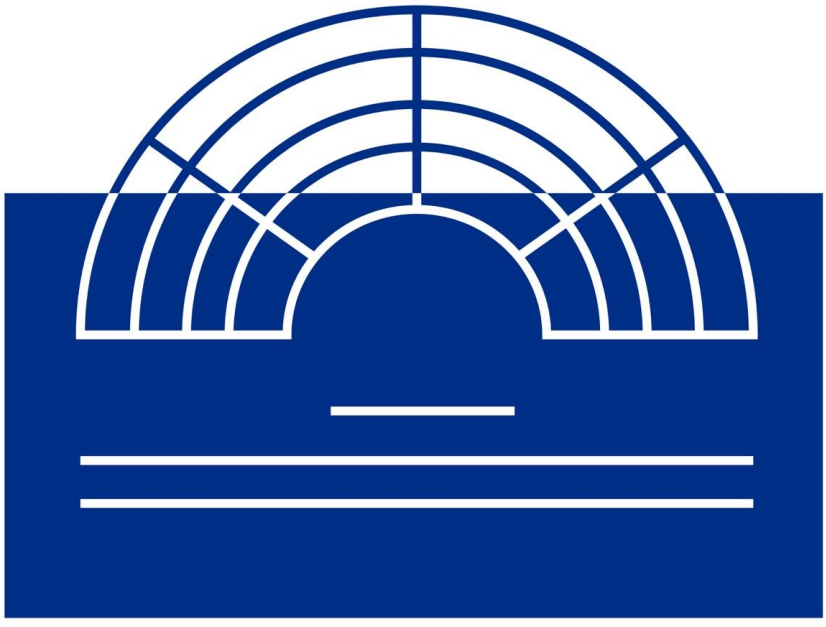
MEF

Dipartimento del Tesoro

Relazione al Parlamento sui rapporti tra l'Italia e il Fondo Monetario Internazionale

—

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 novembre 1977, n. 882 modificato dall'art.3, comma 3 del decreto legislativo 12 maggio 2016, n.90



www.dt.mef.gov.it

PAGINA BIANCA

L'articolo 1, comma 3, della legge 7 novembre 1977, n. 882, come modificato dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90 dispone che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, "riferirà annualmente al Parlamento in merito all'andamento dei rapporti tra l'Italia e il Fondo Monetario Internazionale mediante l'invio di apposita relazione entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio".

La presente relazione informa il Parlamento sullo stato dei rapporti con il Fondo Monetario Internazionale (FMI), con riferimento all'esercizio finanziario 2026 del FMI, relativo al periodo compreso tra il 1° maggio 2025 e il 30 aprile 2026. Tuttavia, ove utile, essa fornisce elaborazioni di dati e notizie disponibili fino al 31 luglio 2026.

Laddove siano riportati valori monetari, la relazione farà spesso riferimento all'unità di conto del FMI, il Diritto Speciale di Prelievo (DSP)[1]. Per opportuna convenienza si precisa che, al 30 aprile 2026, il tasso di cambio del dollaro statunitense nei confronti del DSP era pari a 1 USD = DSP 0,728854; il cambio inverso era quindi 1 DSP = USD 1,372017. Alla stessa data, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del DSP era pari a 1 EUR = DSP 0,852905; il cambio inverso era quindi 1 DSP = EUR 1,171463[2].

A cura del Dipartimento del Tesoro - Direzione Relazioni Finanziarie Internazionali - Ufficio III

[1] Per un approfondimento sui DSP si veda la scheda al termine del capitolo 2.
[2] https://www.imf.org/external/np/fin/data/rms_mth.aspx?SelectDate=2026-04-30&reportType=CVSDR .

Indice

INTRODUZIONE 6

1. PRINCIPALI OBIETTIVI PERSEGUITI DAL FMI 10

2. LE RISORSE FINANZIARIE DEL FMI 12
2.1 Le risorse finanziarie 13
2.2 Evoluzione recente e sviluppi futuri della dotazione finanziaria del FMI 14

3. LE ATTIVITÀ DEL FMI 18
3.1 L'attività di sorveglianza 19
3.2 L'attività di assistenza finanziaria 20
3.3 L'attività nei confronti dei paesi a basso reddito 22
3.4 Il Resilience and Sustainability Trust 24
3.5 L'attività di assistenza tecnica 25
3.6 Principali attività riguardanti le politiche e gli strumenti del FMI 27

4. L'ITALIA E IL FMI 30
4.1 L'Italia al FMI 31
4.1.1 La constituency e l'ufficio del Direttore esecutivo 31
4.1.2 Il personale italiano al FMI 31
4.2 La sorveglianza 32
4.3 I rapporti finanziari 33
4.3.1 Gestione della quota di partecipazione 33
4.3.2 Risorse per il finanziamento dei prestiti NAB e BBA 33
4.3.3 Risorse per i paesi a basso reddito 34
4.3.4 Partecipazione italiana al Resilience and Sustainability Trust 36
4.3.5 Operazioni contabili tra MEF e Banca d'Italia 36
4.4 L'assistenza tecnica 36
4.5 La partecipazione dell'Italia al coordinamento europeo sul FMI 38
4.6 La partecipazione dell'Italia al gruppo di lavoro G20 39

APPENDICI 41
I. Cenni storici 42
II. Organizzazione del FMI 44
III. Principali strumenti di finanziamento del FMI 47
IV. Conclusioni delle riunioni del CMFI 51
V. Convenzioni – Fonti normative 58
VI. Direttori esecutivi e potere di voto 61

GLOSSARIO 76

Principali abbreviazioni e sigle nel testo[3]

16 GRQ (16th General Review of Quotas)
AFRITAC (Africa Regional Technical Assistance Centers)
AML/CFT (Anti-Money Laundering/Combating Financial Terrorism)
BBA (Bilateral Borrowing Agreements)
CMFI (Comitato Monetario e Finanziario Internazionale)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
ECF (Extended Credit Facility)
FCC (Forward Commitment Capacity)
FCL (Flexible Credit Line)
FSAP (Financial Sector Assessment Program)
FSSF (Financial Sector Stability Fund)
FMI (Fondo Monetario Internazionale)
GFSR (Global Financial Stability Report)
HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)
IDA (International Development Association)
LICs (Low-Income Countries)
MDRI (Multilateral Debt Relief Initiative)
MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze)
MICs (Middle-Income Countries)
NAB (New Arrangements to Borrow)
PCI (Policy Coordination Instrument)
PLL (Precautionary and Liquidity Line)
PMB (Staff-Monitored Program with Executive Board Involvement)
PRGT (Poverty Reduction and Growth Trust)
PSI (Policy Support Instrument)
RCF (Rapid Credit Facility)
RST (Resilience and Sustainability Trust)
SBA (Stand-By Arrangement)
SCIMF (Sub-Committee on IMF Issues)
SDG (Sustainable Development Goals)
WBG (World Bank Group)
WEO (World Economic Outlook)

[3] Si vedano anche il Glossario e l'Appendice III dedicata agli strumenti di finanziamento del FMI.

Introduzione

Durante l'anno finanziario 2026 – compreso tra il 1° maggio 2025 e il 30 aprile 2026 – il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha continuato ad operare in un contesto caratterizzato da una perdurante incertezza sul piano internazionale, dovuto al perdurare del conflitto in Ucraina e della crisi mediorientale sviluppatasi a seguito dei fatti del 7 ottobre 2023 ed aggravata dalla crisi nel Golfo Persico. Nell'anno finanziario 2026 si è altresì consolidata la nuova postura internazionale degli Stati Uniti d'America, caratterizzata da una netta discontinuità con il passato nelle relazioni internazionali e culminata con la decisione unilaterale di imporre nuovi dazi sulle importazioni estere. Tale atteggiamento ha determinato un inasprimento delle tensioni commerciali a livello globale, un'accelerazione delle esportazioni prima dell'entrata in vigore delle misure tariffarie (*front-loading*) e una contestuale riorganizzazione dei flussi commerciali basata su nuove intese bilaterali compensative. Più in generale, l'amministrazione statunitense ha adottato un approccio meno incline al multilateralismo e più critico verso le Organizzazioni Internazionali e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, avviando una revisione della propria partecipazione a tali organismi, volta a valutarne costi e benefici, nonché la coerenza con le proprie priorità.

In occasione delle Riunioni di primavera del FMI e della Banca Mondiale di aprile 2025, gli Stati Uniti hanno dato alcune anticipazioni sull'esito della revisione in corso, con particolare riferimento al loro ruolo in tali due organismi. Se da un lato è emerso che il mutato orientamento statunitense non avrebbe portato a cambiamenti radicali per le istituzioni di Bretton Woods – appunto il FMI e la Banca Mondiale - dall'altro è risultato evidente come, in quanto azionisti di riferimento, gli Stati Uniti intendano imporre un cambiamento nella declinazione delle priorità. Tale orientamento si traduce in una richiesta di maggiore adesione al mandato istituzionale originario, che comporta l'esclusione dell'impegno su tematiche cosiddette emergenti, quali la mitigazione degli effetti economici dei cambiamenti climatici o il supporto a politiche di genere inclusive.

In questo contesto, il FMI ha assunto un ruolo ancora più centrale nell'incoraggiare i propri paesi membri a perseguire politiche economico-finanziarie coordinate e

integrate, continuando a sostenere l'adesione al multilateralismo quale unica possibile soluzione per mitigare le tensioni commerciali e favorire un modello di crescita economica equa e sostenibile. Il FMI ha dunque riaffermato il proprio impegno per il rafforzamento del sistema economico, monetario e finanziario globale, in virtù del sostegno dei paesi membri, che si impegnano ad assicurare che l'istituzione disponga di risorse adeguate al mantenimento di un ruolo centrale nella cosiddetta rete di sicurezza finanziaria globale, o *Global Financial Safety Net* (GFSN) secondo la dicitura inglese.

Il FMI ha perseguito tali finalità attraverso la tradizionale attività di sorveglianza multilaterale e bilaterale, nonché con l'attività di sostegno ai paesi membri basata su prestiti legati a programmi di riforma e, infine, mediante interventi mirati di assistenza tecnica.

Sia per l'attività di sorveglianza che di prestito sono in corso importanti revisioni delle *policy* del FMI, che si concluderanno verosimilmente nei prossimi mesi[4]. Tra esse possono essere menzionate:

- la *Comprehensive Surveillance Review* (CSR), ovvero la revisione periodica del quadro generale che disciplina le attività di sorveglianza economica del FMI;
- la *Review of Conditionality* (RoC), volta a valutare il quadro delle condizionalità applicate ai programmi di prestito del FMI;
- la revisione del *Financial Sector Assessment Program* (FSAP), lo strumento con cui il FMI valuta la solidità e la resilienza dei sistemi finanziari nazionali;
- la revisione della metodologia di calcolo dell'*External Balance Assessment* (EBA), volto a stimare il livello del saldo delle partite correnti che il FMI giudica coerente con i fondamentali economici di ciascun paese, nel quadro di una generale revisione delle politiche volte a contenere e mitigare gli squilibri economici globali.

Il ruolo esercitato dal FMI nel contesto economico globale richiede un'adeguata dotazione finanziaria dell'istituzione. In quest'ottica, la sedicesima revisione

[4] Per maggiori informazioni si veda il paragrafo 3.6 dedicato alle politiche e agli strumenti del FMI.

generale delle quote (*16th General Review of Quotas*, 16 GRQ), conclusa il 15 dicembre 2023, ha disposto un incremento del 50 per cento delle quote del FMI per un importo pari a circa 238,6 miliardi di DSP. Tale aumento delle quote – che consentirà di mantenere inalterata la capacità di intervento del FMI attraverso un incremento della dotazione di risorse proprie e una contestuale riduzione delle risorse ricevute a prestito dai paesi membri – non è ancora entrato in vigore poiché richiede la ratifica da parte di una maggioranza qualificata dei paesi membri del FMI. L'Italia ha dato seguito all'approvazione della 16 GRQ con la legge n. 165 del 6 novembre 2025[5] recante "Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo".

Nelle more dell'implementazione della 16 GRQ, il FMI ha comunque dato avvio ai lavori per la successiva revisione delle quote (17 GRQ), che dovrebbe rispondere alla crescente pressione dei paesi emergenti, che chiedono un riallineamento della propria rappresentanza in seno al FMI in linea con il loro peso nell'economia globale. In tale contesto, ad aprile 2026 è stata approvata la *Diryah Declaration*, promossa dalla Presidenza saudita del Comitato Finanziario e Monetario del FMI (IMFC), che definisce la cornice per le future discussioni sulle revisioni della *governance* e delle quote del FMI.

[5] Per maggiori dettagli si veda il capitolo 4, dedicato ai rapporti tra l'Italia e il FMI.

1. PRINCIPALI OBIETTIVI PERSEGUITI DAL FMI

Il FMI è un'organizzazione globale di 191 paesi membri istituita per promuovere il buon funzionamento dell'economia globale. La sua attività è volta a favorire la cooperazione monetaria, garantire la stabilità finanziaria, facilitare il commercio internazionale, nonché promuovere una maggiore occupazione, una crescita economica sostenibile e la riduzione della povertà nel mondo.

Le crescenti incertezze economico-finanziarie e le tensioni geopolitiche globali hanno imposto al FMI di concentrare il proprio impegno sulle seguenti attività:

a) preservare la stabilità del sistema finanziario globale, favorendo la crescita economica attraverso un sistema commerciale equo e politiche volte a contenere l'inflazione e il debito;

b) sostenere i paesi più vulnerabili attraverso una maggiore assistenza finanziaria internazionale e, ove necessario, interventi di riduzione del debito;

c) affrontare le nuove sfide globali rappresentate dalla digitalizzazione e dal contrasto ai cambiamenti climatici, promuovendo interventi volti a sfruttarne le potenzialità e mitigarne le criticità.

2. LE RISORSE FINANZIARIE DEL FMI

2.1 LE RISORSE FINANZIARIE

Le operazioni di prestito e le altre transazioni finanziarie del FMI sono finanziate principalmente attraverso la sottoscrizione di quote di capitale da parte dei paesi membri. La distribuzione delle quote tra i paesi membri dovrebbe riflettere approssimativamente il peso economico che ciascuno di questi ha nell'economia mondiale.

Al fine di dotare il FMI di un'adeguata capacità di intervento, anche a seguito dell'esperienza maturata con la crisi finanziaria globale del 2008-09, alcuni paesi membri concordarono un ulteriore rafforzamento della dotazione finanziaria del FMI attraverso prestiti volontari, supplementari rispetto alle quote. Attualmente, sono quindi disponibili tre tipologie di risorse, che offrono al FMI altrettante "linee di difesa" per la tutela della stabilità finanziaria globale:

1. la prima linea è rappresentata dalle quote del FMI, che ammontano a circa 477 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP) a seguito della quattordicesima Revisione Generale delle Quote;
2. la seconda linea risiede nel *New Arrangements to Borrow* (NAB), accordo di prestito multilaterale stipulato tra il FMI e 40 paesi membri, che consente al FMI di attingere, in caso di bisogno, a risorse aggiuntive per un importo complessivo pari a circa 364 miliardi di DSP;
3. la terza linea di difesa è rappresentata dai *Bilateral Borrowing Agreements* (BBA), accordi di prestito bilaterali concordati collettivamente nel 2012 e poi rinnovati nel 2016, nel 2020 e infine nel 2024, da parte di 42 paesi, per un volume ulteriore di risorse pari a circa 142 miliardi di DSP. I BBA costituiscono una fonte temporanea e residuale di risorse, attivabile solo dopo l'impiego di quote e NAB e al ricorrere di specifiche condizioni.

Sia il NAB che i BBA rappresentano risorse disponibili "su attivazione", ovvero a seguito di richiesta motivata del FMI e dell'approvazione da parte di una maggioranza qualificata dei prestatori dei fondi, nonché del suo Consiglio di

Amministrazione. La richiesta di attivazione può essere formulata soltanto nel caso in cui l'indicatore utilizzato dal FMI per monitorare l'andamento delle risorse disponibili per le operazioni di prestito (*Forward Commitment Capacity*, FCC) dovesse scendere sotto la soglia dei 100 miliardi di DSP. Al 30 aprile 2026, l'FCC risultava pari a circa 180 miliardi di DSP.

Storicamente, il NAB è stato attivato solo in risposta alla crisi finanziaria globale del 2008-09, mentre ciò non è avvenuto ad esempio con la recente crisi pandemica. I prestiti BBA – la cui attivazione avverrebbe solo a seguito dell'esaurimento delle risorse NAB – non sono invece mai stati attivati.

La capacità di prestito complessiva del FMI, intesa dunque come somma dei tre strumenti sopra citati (quote, NAB e BBA) – e tenuto conto delle riserve di liquidità trattenute a scopo precauzionale e del fatto che solo le risorse versate da paesi con una posizione estera solida possono essere utilizzate a fini operativi - è attualmente pari a circa 715,7 miliardi di DSP (circa 980 miliardi di dollari USA).

Questa dotazione, tuttavia, non ha natura del tutto permanente, giacché, a parte le quote, entrambe le tipologie di prestiti supplementari hanno scadenza prefissata e vengono periodicamente rinnovati. Nel 2025 l'accordo NAB è stato prorogato per un ulteriore quinquennio, fino al 2030. I prestiti BBA, scaduti a fine 2024, sono stati rinnovati fino al 2027, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo assetto finanziario concordato con la 16 GRQ, descritto in dettaglio nel paragrafo successivo.

2.2 EVOLUZIONE RECENTE E SVILUPPI FUTURI DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL FMI

Nel sistema di rappresentanza del FMI non vale il principio "un paese, un voto". Il potere di voto di ciascun membro è infatti determinato in base sia alle quote capitarie (*basic votes)*, attribuite in misura uguale a tutti i membri, sia alle quote finanziarie sottoscritte, che dovrebbero riflettere il peso economico di ciascun paese.

L'adeguatezza del capitale del FMI e della distribuzione delle quote viene valutata di norma ogni cinque anni, attraverso il processo di revisione delle quote di adesione (le menzionate *General Review of Quotas*, GRQ). L'eventuale attribuzione di nuove quote è guidata dall'applicazione di una specifica formula.

L'attuale distribuzione delle quote è frutto della quattordicesima revisione generale (14 GRQ), conclusasi a dicembre 2010. La successiva quindicesima revisione generale (15 GRQ) si è infatti conclusa a gennaio 2020, con un forte ritardo e un mancato accordo sull'incremento delle quote, pur mitigato dalla decisione di aumentare le risorse a prestito relative alla linea di finanziamento secondaria rappresentata dal NAB.

Con la sedicesima revisione (16 GRQ) si è infine deciso di lasciare inalterata la capacità di intervento del FMI, modificando tuttavia la struttura delle tre linee di difesa, per dare maggiore centralità alle risorse proprie - le quote sottoscritte dai paesi aderenti al FMI – a sfavore delle risorse a prestito.
Nel dettaglio, le misure approvate a conclusione della 16 GRQ a dicembre 2023 prevedono:

1. Un aumento delle quote del 50 per cento (che passeranno quindi complessivamente da 477 a 715,7 miliardi di DSP), allocato in misura proporzionale alle quote detenute da ciascun paese membro;
2. Il rinnovo parziale della seconda linea di difesa rappresentata dalle risorse del prestito collettivo NAB, per il cui accordo si prevede una riduzione di volume equivalente al 15 per cento delle quote;
3. La cessazione della terza linea di difesa rappresentata dai prestiti bilaterali BBA, il cui importo complessivo è equivalente al 35 per cento delle quote, tale da compensare quindi l'incremento del 50 per cento delle quote, assieme alla riduzione del NAB.

La 16 GRQ del FMI è stata approvata dai Governatori del FMI in data 15 dicembre 2023. Ai fini dell'acquisto di efficacia, la relativa deliberazione richiede che i

membri rappresentativi di almeno l'85 per cento delle quote totali abbiano notificato il proprio consenso, secondo le rispettive procedure di diritto interno. In numerosi ordinamenti, tale consenso presuppone un atto di approvazione o autorizzazione parlamentare, come nel caso dell'Italia che vi ha dato attuazione con la legge n. 165 del 6 novembre 2025 recante "Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo". Ad oggi risulta che gli Stati Uniti – che detengono il potere di veto su tali decisioni del FMI - non abbiano ancora completato con esito positivo il procedimento di approvazione presso il proprio Congresso, determinando quindi un posticipo dell'entrata in vigore della 16GRQ.

Il termine originario per la ricezione dei consensi era stato fissato al 15 novembre 2024, ma il Consiglio di Amministrazione del FMI lo ha più volte prorogato, da ultimo al 15 novembre 2026. Nelle more dell'implementazione della 16 GRQ, al fine di mantenere inalterata la capacità d'intervento del FMI, sono stati rinnovati i prestiti BBA fino al 31 dicembre 2027, fatta salva la loro cessazione prima della scadenza non appena sarà entrato in vigore l'aumento delle quote.

I DIRITTI SPECIALI DI PRELIEVO (DSP)

I DSP sono un'attività di riserva internazionale composta da un paniere di valute (dollaro, euro, sterlina, yen e renminbi). La composizione del paniere di valute è rivista ogni cinque anni, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto del FMI, il quale dispone, al comma 2, maggioranze diverse a seconda che la decisione venga presa sulla base dei principi e criteri esistenti o meno. I principi guida risalgono agli anni settanta dello scorso secolo e sono di natura molto generale. I DSP devono essere stabili in rapporto alle principali valute e la loro composizione deve riflettere la rappresentatività delle valute che li compongono nelle transazioni internazionali. In aggiunta, il metodo di valutazione deve essere stabile nel tempo affinché le revisioni del paniere avvengano solo in presenza di sviluppi significativi nell'economia mondiale.
I criteri per determinare le valute che compongono il paniere sono stati aggiornati in occasione della revisione del 2000, a seguito dell'avvento dell'euro. In tale occasione si decise che: a) le valute che componevano il paniere erano quattro (dollaro, euro, yen e sterlina); una nuova valuta poteva entrare nel paniere in sostituzione di una delle quattro solo se al momento della decisione le esportazioni eccedessero quelle della valuta da sostituire di più dell'1 per cento; b) le valute incluse nel paniere erano: i) quelle dei paesi membri, o di unioni monetarie che includono paesi membri, che risultavano i maggiori esportatori nei cinque anni che precedono l'ultimo prima della revisione; ii) quelle utilizzabili liberamente (*freely usable*) ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto, ossia quelle ampiamente utilizzate (*widely used*) per regolare le transazioni internazionali e ampiamente trattate (*widely traded*) sui principali mercati dei cambi. È di estremo rilievo che il criterio della libera utilizzabilità si riferisca all'utilizzo concreto delle valute e non alla loro flessibilità e convertibilità. Gli indicatori utilizzati per determinare l'utilizzo concreto della valuta sono numerosi, ma va rilevato che non sono parte delle decisioni formali e quindi non soggetti alla maggioranza rafforzata.
Per quanto riguarda il peso delle valute nel paniere due criteri sono stati utilizzati: a) il ruolo di ogni valuta nelle riserve ufficiali degli altri membri nei cinque anni che precedono l'anno prima della revisione; b) il valore delle esportazioni come già definito nei criteri di determinazione. Con la revisione completata il primo ottobre 2016 è stata approvata l'inclusione del renminbi nel paniere, che si compone ora di cinque valute. La revisione più recente è stata poi completata a maggio 2022, in lieve ritardo rispetto alla abituale scadenza quinquennale a causa di una proroga imposta dalla crisi pandemica.

3. LE ATTIVITA' DEL FMI

3.1 L'ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA

Il FMI ha il principale compito di vigilare sul sistema monetario internazionale e di tenere sotto osservazione le politiche economiche e finanziarie dei suoi 191 paesi membri. Questa attività è conosciuta come sorveglianza. Il processo ha luogo sia a livello globale e regionale (sorveglianza multilaterale), sia con i singoli paesi membri (sorveglianza bilaterale) e consente al FMI di individuare possibili rischi per la stabilità globale, nazionale ed esterna ed indicare gli aggiustamenti necessari.

La sorveglianza trova il suo fondamento nell'Articolo IV dello Statuto del FMI (*Articles of Agreement*), così come emendato alla fine degli anni Settanta dopo il collasso del sistema monetario di Bretton Woods. Ai sensi dell'Articolo IV, i paesi membri sono tenuti a collaborare con il FMI e tra di loro per promuovere la stabilità, mentre il FMI ha la responsabilità di (i) supervisionare il sistema monetario internazionale, per assicurarne il corretto funzionamento, e (ii) verificare che ciascun paese membro ottemperi ai suoi obblighi.

Nell'ambito della sorveglianza bilaterale, durante l'anno finanziario 2026 il FMI ha condotto 134 consultazioni ai sensi del citato Art. IV e 8 consultazioni relative al *Financial Sector Assessment Program* (FSAP), che costituisce lo strumento omologo per il settore finanziario, rispetto alla sorveglianza macroeconomica condotta mediante le missioni Art. IV.

Con la sorveglianza multilaterale, invece, il FMI esamina costantemente l'andamento dell'economia e del sistema finanziario mondiale. I prodotti più importanti di questa attività sono i rapporti periodici del FMI, detti *Flagship Reports*: il *World Economic Outlook* (WEO), il *Global Financial Stability Report* (GFSR) e il *Fiscal Monitor*. Questi rapporti sono pubblicati con cadenza semestrale, in occasione delle riunioni autunnali e primaverili del Comitato Monetario e

Finanziario Internazionale (CMFI, o in inglese *International Monetary and Financial Committee*, IMFC)[6] e con alcuni aggiornamenti tra una riunione e l'altra.

In particolare, il WEO[7] fornisce un'analisi dettagliata sullo stato dell'economia mondiale e valuta le prospettive economiche e le sfide di *policy* a livello globale; il GFSR[8] fornisce un'analisi dei mercati finanziari globali, con una particolare attenzione agli squilibri e alle vulnerabilità che pongono rischi per la stabilità dei mercati; il *Fiscal Monitor*[9], pubblicato a partire dal 2009, analizza gli andamenti delle finanze pubbliche e gli effetti delle crisi sui bilanci pubblici.

Accanto a questi documenti, e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di rendere coerente la funzione di sorveglianza con l'evoluzione dell'economia globale, il FMI produce rapporti di sorveglianza regionali[10], inclusi quelli su aree economicamente integrate come l'Area dell'euro.

3.2 L'ATTIVITA' DI ASSISTENZA FINANZIARIA

Uno dei compiti principali del FMI è la prestazione di assistenza finanziaria ai paesi membri affetti da squilibri della bilancia dei pagamenti, al fine di porre rimedio a tali difficoltà, stabilizzando l'economia e riportando il paese su un sentiero di crescita sostenibile.

Inoltre, il FMI può fornire supporto finanziario di natura emergenziale, in risposta a necessità economiche legate a pandemie o disastri naturali e, infine, può offrire assistenza finanziaria di natura precauzionale volta a prevenire crisi future.

L'assistenza finanziaria del FMI si avvale di molteplici strumenti[11] disegnati per poter intervenire nel modo più appropriato e puntuale possibile, a seconda del

[6] Per le conclusioni delle riunioni del CMFI si veda l'Appendice IV.
[7] https://www.imf.org/en/publications/weo.
[8] https://www.imf.org/en/publications/gfsr.
[9] https://www.imf.org/en/publications/fm.
[10] https://www.imf.org/external/Pubs/CAT/region.aspx
[11] Per un approfondimento sulle tipologie di strumenti a disposizione del FMI per l'assistenza finanziaria si veda l'Appendice III.

paese richiedente e della relativa situazione economica e finanziaria. Gli interventi si possono dividere in due categorie: (i) prestiti di natura ordinaria, concessi a fronte della corresponsione di un determinato tasso di interesse; (ii) aiuti di natura cosiddetta "concessionale", offerti di norma a paesi a basso reddito che beneficiano di un trattamento finanziario preferenziale (che spesso prevede prestiti con un tasso di interesse pari a zero).

Nell'anno finanziario 2026, nell'ambito del *General Resources Account* (GRA) – il conto generale delle risorse che finanzia prestiti ordinari non concessionali - il Consiglio di amministrazione del FMI ha approvato 8 programmi di prestito per un totale di circa 26,6 miliardi di DSP, il cui dettaglio è riportato nella seguente tabella.

Tavola 1 - PRESTITI GRA APPROVATI NELL'ANNO FINANZIARIO 2026

Paesi beneficiari	Tipo di prestito	Data di approvazione	Importo (mln.DSP)
Armenia	Stand-by Arrangement (36 mesi)	1° dicembre 2025	128,8
Costa Rica	Flexible Credit Line (24 mesi)	2 giugno 2025	1.108,2
Mexico	Flexible Credit Line (24 mesi)	13 novembre 2025	17.825
Jamaica	Rapid Financing Instrument	16 gennaio 2026	306,3
Sri Lanka	Rapid Financing Instrument	19 dicembre 2025	150,5
Ucraina	Extended Fund Facility (estensione di 48 mesi)	26 febbraio 2026	5.935,3
Bangladesh	Aumenti di accordi di Extended Fund Facility in essere	23 giugno 2025	378,1
Ecuador	Aumenti di accordi di Extended Fund Facility in essere	18 luglio 2025	750,4
Totale			**26.582,6**

Fonte: Rapporto Annuale 2026 del FMI.

3.3 L'ATTIVITA' NEI CONFRONTI DEI PAESI A BASSO REDDITO

Il FMI sostiene i paesi a basso reddito (*Low Income Countries*, LICs) nel perseguimento di una crescita economica sostenibile e della riduzione della povertà, attraverso: i) assistenza tecnica destinata alla promozione e al rafforzamento delle istituzioni economiche e finanziarie locali, fondamentali per sostenere il processo di sviluppo (*capacity building*); ii) attività di consulenza (*policy advice*), fornita nella più ampia funzione di sorveglianza, per la definizione e l'attuazione di politiche economiche volte al conseguimento della stabilità macroeconomica; iii) assistenza finanziaria, attraverso la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate; iv) alleggerimento del debito, nell'ambito delle iniziative per i paesi fortemente indebitati (*Heavily Indebted Poor Countries Initiative*, HIPC) e per la cancellazione del debito multilaterale (*Multilateral Debt Relief Initiative*, MDRI, quest'ultima terminata nel 2014).

Nel corso degli anni, il FMI ha costantemente rafforzato, sia in termini qualitativi che quantitativi, la propria assistenza verso i LICs, in risposta agli appelli dei propri membri e di diversi consessi internazionali, tra cui in particolare i Vertici dei Capi di Stato e di Governo del G20.

Per il sostegno ai paesi a basso reddito, il FMI si avvale anche del contributo di donatori, oltre alle risorse proprie. In tal senso, il principale strumento dedicato ai LICs è il *Poverty Reduction and Growth Trust* (PRGT).

Nel corso dell'anno finanziario 2026 il Consiglio di amministrazione del FMI ha approvato 6 programmi di prestito a valere sul PRGT (prevalentemente incrementi di prestiti in essere), per un totale di circa 765,2 milioni di DSP. Il dettaglio è riportato nella tabella seguente.

Tavola 2 - PRESTITI PRGT APPROVATI NELL'ANNO FINANZIARIO 2026

Paesi membri	Data	Valore del prestito (mln DSP)
Accordi di prestito ECF (Extended Credit Facility)		
Chad	25 luglio 2025	455,7
Bangladesh (aumento di volume)	23 giugno 2025	189,1
Cabo Verde (aumento di volume)	9 luglio 2025	7,1
Niger (aumento di volume)	13 marzo 2026	79,0
São Tomé and Príncipe (aumento di volume)	19 dicembre 2025	4,4
Somalia (aumento di volume)	8 dicembre 2025	30
Totale del PGRT		765,2

Fonte: Rapporto Annuale 2026 del FMI.

Nel 2026, il FMI ha sottolineato come la capacità di intervento del PRGT sia complessivamente adeguata, a condizione che trovi piena attuazione l'accordo di distribuzione delle risorse del GRA destinato a rafforzare la componente concessionale del PRGT. Tale accordo, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2024, richiede una soglia di adesione non inferiore al 90% dell'azionariato del FMI, che non è ancora stata raggiunta per via di vincoli di politica monetaria che in diversi paesi membri impediscono il trasferimento delle risorse a favore del PRGT.

Le riserve del PRGT hanno registrato una forte riduzione per effetto del significativo aumento dei prestiti che ha fatto seguito alla crisi pandemica. La domanda di finanziamenti mostra ora una progressiva normalizzazione, con un brusco calo nell'anno finanziario 2026 rispetto ai circa 5 miliardi di prestiti approvati nel 2025.

Oltre all'assistenza diretta, il FMI interviene in favore dei paesi in via di sviluppo attraverso la partecipazione alle iniziative di cancellazione del debito, tra cui la menzionata iniziativa HIPC, lanciata dal FMI e dalla Banca Mondiale nel 1996, destinata ai paesi poveri maggiormente indebitati, con l'obiettivo di ridurre il loro debito a livelli sostenibili. Tale iniziativa risulta ormai prossima al

completamento: Il FMI ha fornito complessivamente circa 2,7 miliardi di DSP a 38 dei 39 paesi ammissibili.

L'ultimo paese ad aver raggiunto il *Completion Point* (CP) è stata la Somalia, il 13 dicembre 2023. Restano ancora incompleti i percorsi di Sudan ed Eritrea. Il Sudan ha raggiunto il *Decision Point* (DP) nel 2021, ma non ha ancora conseguito il CP. L'Eritrea, invece, non ha ancora avviato il processo di qualificazione HIPC.

Tavola 3 - STATO DI ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA HIPC

Paesi Post- CP (37) - situazione ad aprile 2026	
Afghanistan	Honduras
Benin	Liberia
Bolivia	Madagascar
Burkina Faso	Malawi
Burundi	Mali
Camerun	Mauritania
Rep. Centrafricana	Mozambico
Ciad	Nicaragua
Comores	Niger
Congo, Rep.	Ruanda
Congo, Rep. Dem.	Sao Tomè & Principe
Costa d'Avorio	Senegal
Etiopia	Sierra Leone
Gambia	Somalia
Ghana	Tanzania
Guinea	Togo
Guinea-Bissau	Uganda
Guyana	Zambia
Haiti	
Paesi DP (1)	
Sudan	
Paesi pre-DP (1)	
Eritrea	

Fonte: Rapporto Annuale 2026 del FMI.

3.4 IL RESILIENCE AND SUSTAINABILITY TRUST

Creato nel 2022, il *Resilience and Sustainability Trust* (RST) rappresenta il terzo pilastro dell'assistenza finanziaria del FMI, insieme alle risorse ordinarie del GRA

e a quelle del menzionato PRGT. Il RST fornisce finanziamenti a lungo termine e a condizioni economiche di favore, per sostenere paesi a basso reddito, nonché paesi a medio reddito vulnerabili e piccoli stati, nell'affrontare sfide strutturali derivanti dal cambiamento climatico e dalle pandemie.

Le risorse a disposizione del RST sono ritenute dal FMI in grado di coprire la domanda di finanziamenti almeno fino al 2028, quando è prevista una valutazione approfondita dello strumento a conclusione del primo ciclo operativo.

Nel corso dell'anno finanziario 2026 sono stati approvati 5 nuovi programmi a valere su risorse del RST, per un totale di circa 1,8 miliardi di DSP, a fronte di 12 richieste. Lo scostamento è sostanzialmente imputabile a ritardi nell'approvazione dei programmi ordinari del FMI associati, che costituiscono un requisito necessario per l'accesso all'assistenza del RST. Il dettaglio dei nuovi prestiti è riportato nella tabella seguente.

Tavola 4 - PRESTITI RST APPROVATI NELL'ANNO FINANZIARIO 2026

Paesi beneficiari	Data di approvazione	Importo (mln.DSP)
Burkina Faso	18 febbraio 2026	90,3
Gambia	18 giugno 2025	46,7
Giordania	25 giugno 2025	514,7
Liberia	27 aprile 2026	193,8
Pakistan	9 maggio 2025	1.000
Totale		**1.845,4**

Fonte: Rapporto Annuale 2026 del FMI.

3.5 L'ATTIVITA' DI ASSISTENZA TECNICA

Il FMI offre ai paesi membri anche assistenza tecnica (AT) e formazione in area fiscale, monetaria, statistica e legale. Il principale obiettivo di tale assistenza è dotare i paesi membri di una maggiore capacità di formulare e attuare politiche economiche efficaci (*capacity building*), sostenendo lo sviluppo di solide

istituzioni economico-finanziarie e promuovendo una crescita resiliente e inclusiva.

Negli ultimi anni, l'AT ha assunto un ruolo crescente nel sostegno ai paesi membri e costituisce ormai una componente importante dell'attività del FMI, che nell'anno finanziario 2026 vi ha destinato circa 409 milioni di dollari USA. Con tali risorse sono stati realizzati dal FMI 2.987 progetti di sviluppo delle capacità, con il coinvolgimento di 1.655 esperti a sostegno di 163 paesi membri, per un totale di 17.253 funzionari formati e 23.010 partecipanti al programma di apprendimento online.

L'attività di AT è finanziata sia con risorse interne, sia con fondi amministrati dal FMI ma messi a disposizione da donatori bilaterali e multilaterali. L'Italia contribuisce a tali finanziamenti, che negli ultimi anni hanno beneficiato di un generale incremento.

Una parte rilevante dell'AT è assicurata da centri regionali in Africa, Asia, Medio-Oriente, Centro America e negli stati insulari del Pacifico e dei Caraibi. L'esperienza dei centri regionali si è rivelata molto positiva, poiché ha favorito un maggiore controllo dei progetti da parte dei paesi beneficiari, offrendo un'assistenza più capillare.

In tale quadro si colloca il rafforzamento delle capacità tecniche e amministrative nei paesi dell'Europa sud-orientale attraverso l'istituendo centro *Southeast Europe Regional Capacity Development Center* (SEETAC), che avrà sede a Roma e sarà dunque sostenuto dall'Italia anche in qualità di paese ospitante. Il SEETAC sosterrà interventi di AT del FMI in Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Moldavia, Montenegro e Serbia.

L'attività dei centri regionali è integrata dall'assistenza tecnica fornita tramite *Thematic Trust Fund* (TTF), che sono focalizzati su aree tematiche anziché geografiche. Il primo TTF ha iniziato ad operare nel maggio 2009 per finanziare AT nel settore dell'antiriciclaggio e della lotta al terrorismo (*Anti Money-Laundering/Combating the Financing of Terrorism*, AML/CFT). L'Italia ha

recentemente rafforzato la propria partecipazione a tale *trust fund*, con un contributo pari a 2 milioni di euro erogato a novembre 2024.

I principali programmi tematici di AT in corso e i relativi finanziatori sono riportati nella tabella seguente.

Tavola 5 - PRINCIPALI FONDI PER AT ATTIVI E RELATIVI FINANZIATORI

Fondi tematici per Capacity Development	Partners
Anti-Money Laundering / Combating the Financing of Terrorism (AML/CFT)	Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Corea, Lussemburgo, Paesi Bassi, Qatar, Arabia Saudita, Svizzera, Regno Unito
Data for Decisions (D4D) Fund	Cina, Germania, Giappone, Corea, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Arabia Saudita, Svizzera
Debt Management Facility (DMF), congiuntamente con la Banca Mondiale	Banca Africana di Sviluppo, Austria, Canada, Unione Europea, Francia, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti
Financial Sector Stability Fund (FSSF)	Cina, Germania, Corea, Lussemburgo, Arabia Saudita, Svezia, Svizzera
Global Public Finance Partnership (GPFP)	Belgio, Danimarca, Unione Europea, Francia, Germania, Giappone, Corea, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Arabia Saudita, Svezia, Svizzera, Regno Unito
Somalia Country Fund	Canada, Unione Europea, Italia, Arabia Saudita, Svezia, Regno Unito
Ukraine Capacity Development Fund	Canada, Unione Europea, Finlandia, Irlanda, Giappone, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Slovacca, Svizzera

Fonte: Rapporto Annuale 2026 del FMI.

3.6 PRINCIPALI ATTIVITA' RIGUARDANTI LE POLITICHE E GLI STRUMENTI DEL FMI

Nel corso dell'anno finanziario 2026, il FMI ha continuato ad adottare interventi in risposta alle sfide economiche globali, al fine di mitigare gli effetti economici

della guerra in Ucraina e dei conflitti in Medio Oriente, nonché le conseguenze delle nuove tensioni commerciali. In tale contesto, il FMI ha avviato quattro revisioni di policy di particolare rilievo per la propria attività.

La prima riguarda la *Comprehensive Surveillance Review* (CSR), ovvero la revisione periodica del quadro generale che disciplina le attività di sorveglianza, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale. La revisione della CSR ha i seguenti obiettivi: (i) rafforzare la resilienza e il sostegno alla crescita dei paesi membri; (ii) sostenere la stabilità dei rapporti verso l'estero; (iii) migliorare la capacità di gestione dei rischi da parte dei paesi.

La seconda è la *Review of Conditionality* (RoC), volta a valutare il quadro delle condizionalità applicate ai programmi di assistenza del FMI. Per tale revisione, nel corso dell'anno finanziario 2026 si sono svolti diversi confronti al Consiglio di Amministrazione, ove è prevalsa la richiesta di concentrare la condizionalità su una platea ristretta di riforme che coprano aree considerate "macro-critiche" per gli impatti economici, quali i mutamenti climatici, la *governance* e le politiche sociali.

Il terzo filone di lavoro riguarda il *Financial Sector Assessment Program* (FSAP), lo strumento con cui il FMI valuta la solidità e resilienza dei sistemi finanziari nazionali. Il FSAP, istituito nel 1999, è condotto dal FMI per le economie avanzate, mentre per le economie emergenti e in via di sviluppo è svolto congiuntamente con la Banca Mondiale. Il FMI si concentra sui profili di stabilità finanziaria, mentre la Banca Mondiale esamina i profili di sviluppo del settore finanziario. A fine 2025 risultavano concluse complessivamente 411 valutazioni nell'ambito del FSAP, relative a 161 giurisdizioni e rappresentative della quasi totalità degli attivi finanziari globali. Con la revisione in corso, il FMI propone che le valutazioni FSAP si svolgano in modo più selettivo e, in alcuni casi, meno frequente, prevedendo che ad esempio eventuali richieste di valutazioni volontarie siano considerate solo a fronte di progressi sostanziali nell'attuazione delle precedenti raccomandazioni.

In relazione agli squilibri economici globali, tematica divenuta di prioritaria importanza nel periodo considerato, il FMI ha avviato una revisione della metodologia di calcolo dell'*External Balance Assessment* (EBA). Tale strumento è utilizzato per stimare un livello di saldo delle partite correnti coerente con i fondamentali economici di ciascun paese.

4. L'ITALIA E IL FMI

4.1 L'ITALIA AL FMI

4.1.1 La constituency e l'ufficio del Direttore esecutivo

L'Italia è membro del FMI dal 1947. Al Consiglio di Amministrazione è rappresentata da un Direttore esecutivo, che viene eletto dai Governatori (Ministri economici o Governatori delle Banche centrali) che rappresentano al FMI i paesi che appartengono alla nostra *constituency*[12]: Albania, Grecia, Malta, Portogallo e San Marino, oltre all'Italia.

Dal 1° novembre 2024, il dott. Riccardo Ercoli ha assunto la carica di Direttore esecutivo italiano al FMI. Fanno parte del suo Ufficio anche un Vicedirettore esecutivo (di nazionalità greca), tre *senior advisor* (due di nazionalità italiana e uno di nazionalità portoghese), quattro *advisor* (tre di nazionalità italiana e uno di nazionalità albanese), nonché due assistenti amministrativi.

4.1.2 Il personale italiano al FMI

Al 30 aprile 2026, il personale di nazionalità italiana che lavorava presso il FMI (escluso quello impiegato presso l'ufficio del Direttore Esecutivo) risultava pari a 100 unità su un totale di 3.101, corrispondente al 3,2 per cento. Nel complesso, i paesi del G7 avevano 1.121 unità di personale, pari al 36,1 per cento. Alla stessa data, il personale del FMI era al 46 per cento di genere femminile e al 54 per cento maschile.

[12] Una *constituency* è composta dal gruppo di paesi membri del FMI che concorrono ad eleggere un Direttore esecutivo. Quest'ultimo rappresenta, in seno al Consiglio di Amministrazione, i governi di tutti i paesi che lo hanno eletto. Il Direttore esecutivo è assistito da un Vicedirettore (*Alternate Executive Director*) e da altro personale. All'interno della *constituency* possono essere adottati accordi che prevedono l'alternanza dei paesi membri nelle varie cariche.

Tavola 6 - DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DEL FMI TRA I PAESI G7

	Totale	%	Per memoria: quote %
Italia	100	3,2	3,17
Stati Uniti	529	17,1	17,46
Giappone	65	2,1	6,48
Germania	103	3,3	5,60
Francia	145	4,7	4,24
Regno Unito	109	3,5	4,24
Canada	71	2,3	2,32
Totale G7	1.121	36,0	43,51
Totale FMI	3.101	100,0	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati FMI.

4.2 LA SORVEGLIANZA

Ai sensi dell'Articolo IV, sezione 3(b) dello Statuto del FMI, l'Italia, come tutti gli altri paesi membri, è tenuta a svolgere consultazioni annuali con il FMI sullo stato della propria economia.

Il ciclo di consultazioni relativo all'anno di calendario 2026 è iniziato con la consueta visita tecnica dal 21 al 28 gennaio, seguita dalla missione conclusiva dal 13 al 26 maggio. La discussione del Rapporto Art. IV sull'Italia al Consiglio di Amministrazione del FMI e la successiva pubblicazione del documento sono avvenute nel mese di luglio 2026[13].

[13] Per informazioni sugli esiti della consultazione si veda: https://www.imf.org/en/publications/cr/issues/2026/07/23/italy-2026-article-iv-consultation-press-release-staff-report-and-statement-by-the-577963.

4.3 I RAPPORTI FINANZIARI

4.3.1 Gestione della quota di partecipazione

A seguito della quattordicesima revisione delle quote del FMI, conclusasi nel dicembre 2010, la quota dell'Italia è passata da 7.882,3 a 15.070 milioni di DSP e rappresenta ora il 3,17 per cento dell'azionariato totale. L'autorizzazione per questo aumento per l'Italia era stata concessa con la legge n. 190 del 31 ottobre 2011, ma tale revisione era poi entrata in vigore con molto ritardo, nel 2016.

Dopo la quindicesima revisione, che non ha comportato variazioni per l'ammontare delle quote, si prevede invece un aumento nel prossimo futuro, in seguito all'entrata in vigore della 16 GRQ, conclusasi il 15 dicembre 2023. La quota italiana è prevista aumentare del 50 per cento – al pari di quelle degli altri paesi membri - da 15.070 a 22.605 milioni di DSP. L'autorizzazione parlamentare è stata concessa con la legge n. 165 del 6 novembre 2025, recante "Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo".

Per l'adozione dei provvedimenti finanziari relativi all'aumento della quota, il Ministero dell'Economia e delle Finanze si avvale della Banca d'Italia, regolando mediante convenzione i rapporti conseguenti[14]. La Convenzione attualmente vigente è quella firmata tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Banca d'Italia il 10 dicembre 2007, integrata dalla convenzione dell'8 marzo 2017 approvata e resa esecutiva con D.M. n. 27200 del 31 marzo 2017.

4.3.2 Risorse per il finanziamento dei prestiti NAB e BBA

Al fine di garantire al FMI adeguate dotazioni finanziarie per una idonea capacità di prestito, da ultimo con Legge 30 dicembre 2020, n. 178, commi 636 e 637 era stata autorizzata sia la partecipazione dell'Italia ai menzionati prestiti collettivi *New Arrangements to Borrow* (NAB), per un importo massimo pari a 13.797,04 milioni di DSP con scadenza al 31 dicembre 2025, sia la stipula di un accordo di prestito bilaterale, nell'ambito del citato *Bilateral Borrowing Agreement* (BBA),

[14] Per le convenzioni si veda l'Appendice V.

per un importo poi ridotto a 10,115 miliardi di euro con scadenza prorogabile fino al 31 dicembre 2024.

Come detto nel capitolo 2, gli accordi della 16 GRQ prevedono che l'aumento del 50 per cento delle quote sia compensato da una riduzione pari a circa il 15 per cento del volume delle risorse relative agli accordi di prestito NAB, nonché dalla cessazione degli accordi bilaterali BBA. La 16 GRQ non è tuttavia ancora entrata in vigore, perché non è stata raggiunta la maggioranza necessaria di voti dei paesi membri.

Nelle more dell'implementazione della 16 GRQ, i prestiti BBA sono stati temporaneamente prorogati fino al 31 dicembre 2027. Inoltre, per l'accordo NAB, previsto scadere a fine 2025, è stata disposta la proroga per un ulteriore quinquennio, fino al 31 dicembre 2030. Anche tali estensioni di prestiti per l'Italia sono state autorizzate con la suddetta legge n. 165 del 6 novembre 2025. Gli accordi di prestito prevedono l'impiego di risorse della Banca d'Italia, cui è concessa la garanzia dello Stato.

4.3.3 Risorse per i paesi a basso reddito

Nel contesto della crisi finanziaria globale del 2008-09, il Consiglio di Amministrazione del FMI aveva approvato la riforma degli strumenti di prestito concessionali per i paesi a basso reddito (*Low-Income Countries*, LICs), chiedendo ai paesi prestatori di mettere a disposizione nuove risorse per l'assistenza finanziaria "concessionale" a favore dei paesi più poveri. La richiesta di finanziamento ha riguardato sia i prestiti (*new bilateral loans*, per consentire al FMI l'erogazione dei finanziamenti ai LICs), sia i sussidi o doni (*new subsidies*, risorse necessarie per rendere tali prestiti concessionali riducendone il tasso di interesse).

L'Italia, con decreto-legge del 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con legge del 26 febbraio 2011, n. 10, si è impegnata a contribuire con un prestito pari a 800 milioni di DSP (denominato "PRGT 4"). Il prestito – come tutti i successivi prestiti

al PRGT - è stato erogato dalla Banca d'Italia a valere sulle proprie risorse e dunque senza incidere sulla finanza pubblica, con il beneficio della garanzia dello Stato. Tutte le risorse destinate al PRGT 4 sono state utilizzate dal FMI, con rimborsi attesi entro il 2028.

Successivamente il FMI aveva stimato che, per far fronte alla crescente domanda di prestiti da parte dei LICs, avrebbe avuto bisogno di risorse a prestito oltre il 2016. A tal fine aveva richiesto ai paesi donatori contributi aggiuntivi per un totale di 11 miliardi di DSP. Il contributo dell'Italia, autorizzato con decreto-legge del 30 dicembre 2016, n. 244, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, è stato determinato in 400 milioni di DSP (in proporzione alla quota di partecipazione dell'Italia al FMI). Ad oggi, le risorse messe a disposizione con tali prestiti sono state completamente utilizzate, con rimborsi attesi fino al 2031.

Più di recente, nel contesto internazionale dominato dagli effetti della crisi pandemica, il FMI auspicava un ulteriore intervento dei paesi donatori volto a rifinanziare urgentemente l'assistenza a favore dei LICs, per un ammontare complessivo di 12,5 miliardi di DSP. L'Italia ha manifestato il proprio assenso, autorizzando con la legge del 30 dicembre 2020, n. 178, l'erogazione di un ulteriore prestito per un importo fino a 1 miliardo di DSP. Su tale prestito, fino al 30 aprile 2026 sono stati effettuati tiraggi per complessivi 769.900.000 euro.

A questo ha fatto seguito un ulteriore prestito di pari ammontare, autorizzato con legge del 30 dicembre 2021, n. 234, sul quale non sono ancora stati effettuati tiraggi.

Nel complesso, i finanziamenti a prestito al PRGT erogati tramite la Banca d'Italia con le menzionate operazioni ammontano a 3,2 miliardi di DSP.

Per quanto riguarda i sussidi, il contributo complessivo dell'Italia negli anni è stato pari a 340 milioni di DSP, in parte concessi a valere su risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze già a disposizione presso il FMI. Questi doni includono un recente contributo a valere sullo stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, autorizzato con la medesima legge del 30 dicembre

2021, n. 234, per un ammontare complessivo di 101 milioni di euro, equivalenti a circa 83 milioni di DSP, erogati in cinque tranche annuali di 20,2 milioni di euro ciascuna nel periodo 2022-26.

4.3.4 Partecipazione italiana al Resilience and Sustainability Trust

La partecipazione italiana al nuovo fondo *Resilience and Sustainability Trust* (RST) è stata autorizzata con Legge 29 dicembre 2022, n. 197, Art. 1, commi da 719 a 721. Il prestito, pari a 1.890 milioni di DSP, è stato erogato a settembre 2023 dalla Banca d'Italia con risorse proprie detenute presso il FMI, per alimentare il conto di prestito (1.575 milioni) e il conto di deposito (315 milioni). Contestualmente è stato erogato il contributo al conto di riserva del RST, pari a 31,5 milioni di DSP, a valere sullo stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

4.3.5 Operazioni contabili tra MEF e Banca d'Italia

Nel corso dell'anno di calendario 2026 si prevede sia erogato il consueto pagamento a favore di Banca d'Italia a saldo dell'importo addebitato all'Italia dal FMI quale quota di ripartizione delle spese occorrenti al funzionamento del "Conto Diritti Speciali di Prelievo", che per l'anno finanziario 2026 del FMI (1° maggio 2025 – 30 aprile 2026) ammonta a euro 114.837,67.

4.4 L'ASSISTENZA TECNICA

Nel corso degli anni, l'Italia ha offerto diversi contributi finanziari all'attività di assistenza tecnica del FMI, descritta in dettaglio al paragrafo 3.5.

Di recente, l'Italia ha rafforzato il proprio sostegno alle politiche di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT), con un contributo al *trust fund* del FMI dedicato all'assistenza tecnica in questo settore, per un importo di 2 milioni di euro erogati nel mese di novembre 2024, attingendo alle risorse di pertinenza dell'Italia nei conti speciali CEE, che in base alla legge n. 246 del 27 dicembre 2007, art. 12, comma 1, possono essere utilizzate per il finanziamento

di iniziative di cooperazione allo sviluppo di tipo multilaterale e nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali.

Il *trust fund* AML/CFT del FMI è stato istituito nel 2009 ed è finanziato con contributi di donatori e dedicato ad offrire assistenza tecnica ai paesi membri, in particolare in Asia, Africa, Medio Oriente, America Latina, Caraibi e talvolta anche in Europa (Bosnia ed Erzegovina, Moldavia, Ucraina). Attualmente, l'AML/CFT TF è nella terza fase di operatività, che è iniziata a novembre 2020 e si prevede termini con l'anno finanziario 2027. Vi partecipano come donatori gran parte dei paesi del G7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, oltre all'Italia) e altri paesi, per un totale di circa 37,8 milioni di dollari USA di contributi. A maggio 2026 l'Italia ha assunto la presidenza di turno del Comitato Direttivo (*Steering Committee*) del *trust fund*, per l'anno finanziario che terminerà ad aprile 2027.

Come accennato nel paragrafo 3.5, nel 2025 il FMI ha annunciato l'intenzione di istituire un centro regionale di assistenza tecnica per i Balcani denominato *Southeast Europe Regional Capacity Development Center* (SEETAC), con la finalità di sostenere Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Moldavia, Montenegro e Serbia, attraverso attività di formazione e consulenza volte a rafforzare capacità istituzionali e buone pratiche amministrative, anche in relazione al processo di adesione di tali paesi all'Unione Europea. Il SEETAC si inserisce nella rete globale di centri regionali di assistenza tecnica del FMI.

Nel corso dell'anno finanziario 2026 il FMI ha annunciato che il SEETAC sarebbe stato basato a Roma. Il budget per il primo quinquennio di attività del centro è stimato in circa 70 milioni di dollari USA, finanziato per metà dall'Italia quale paese ospitante. Tale contributo, pari a euro 30.050.000, equivalenti dunque a circa 35 milioni di dollari USA, è stato autorizzato con l'Art. 1-quinquies del D.L. 30 aprile 2026, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 giugno 2026, n. 113, che prevede oneri valutati in euro 10.300.000 nell'anno 2026, euro 5.150.000 annui per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029 e, infine, euro 4.300.000 nel 2030.

4.5 LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL COORDINAMENTO EUROPEO SUL FMI

Gli stati membri dell'Unione Europea (UE) coordinano le loro posizioni sulle principali decisioni da prendere al FMI, anche grazie all'esistenza di uno specifico sottocomitato permanente del Comitato Economico e Finanziario dedicato alle questioni relative al FMI (denominato *Sub-Committee on IMF Issues,* SCIMF).
L'Italia ha un ruolo rilevante nel processo di coordinamento, avendo assunto la presidenza dello SCIMF – esercitata dal Direttore Generale del Tesoro, dr. Riccardo Barbieri Hermitte – a partire da febbraio 2024, dopo aver già presieduto il sottocomitato in anni precedenti.
Il coordinamento tra i paesi membri dell'UE attraverso lo SCIMF si basa su riunioni periodiche, in presenza o in modalità virtuale, e su continui contatti volti a concordare posizioni comuni sulle maggiori discussioni di *policy* previste al Consiglio di Amministrazione del FMI. Partecipano allo SCIMF rappresentanti dei ministeri economico-finanziari e delle banche centrali dei 27 stati membri, nonché della Commissione Europea e della Banca Centrale Europea.
I principali temi dibattuti dallo SCIMF nell'anno finanziario 2026 sono stati in sostanziale continuità con l'anno precedente e hanno riguardato il processo di riforma della rappresentatività e della *governance* del FMI nell'ambito della menzionata diciassettesima revisione generale delle quote (17 GRQ), nonché le maggiori revisioni delle prassi operative e degli strumenti a disposizione del FMI a cui si è fatto cenno nei precedenti capitoli.

La complessità del coordinamento europeo al FMI è legata al fatto che gli stati membri sono rappresentati al Consiglio di Amministrazione in modo vario, appartenendo a diverse *constituency*, che spesso includono sia paesi dell'UE che extra UE.

I diversi canali attraverso cui agisce il coordinamento sono:

a) l'attività del sottocomitato permanente SCIMF;
b) la sistematica consultazione tra i Direttori esecutivi degli stati membri UE che siedono al Consiglio di Amministrazione del FMI, attraverso l'analogo

gruppo di lavoro denominato EURIMF – che pure da novembre 2025 è presieduto dal Direttore esecutivo italiano;

c) la cooperazione tra lo SCIMF e l'EURIMF, anche attraverso la partecipazione del Presidente dell'EURIMF ai lavori dello SCIMF;

d) le discussioni dei Ministri economico-finanziari e dei Governatori delle banche centrali sui temi internazionali – con particolare riferimento a quelli attinenti all'attività del FMI - in occasione di alcune riunioni del Consiglio Ecofin e dell'Eurogruppo, di norma precedute da analoghe discussioni tra i loro Vice al Comitato Economico e Finanziario;

e) la definizione di posizioni comuni per le riunioni internazionali dei Capi di Stato e di Governo e dei Ministri e Governatori, anche attraverso le fasi di coordinamento nominate in precedenza.

4.6 LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL GRUPPO DI LAVORO G20

Nel corso del 2026, il FMI ha continuato ad avere un ruolo centrale anche in seno al G20, il gruppo intergovernativo informale che riunisce le principali economie mondiali per discutere di questioni di rilevanza globale.

Di norma, il contributo del FMI avviene principalmente tramite il gruppo di lavoro G20 dedicato all'architettura finanziaria internazionale (*G20 International Financial Architecture Working Group*, IFA WG), dove si discute tra l'altro del buon funzionamento della cosiddetta rete di sicurezza finanziaria globale (la menzionata *Global Financial Safety Net*, GFSN), in cui il FMI riveste un ruolo centrale. Tuttavia, il gruppo di lavoro IFA WG – che negli ultimi anni aveva incentrato l'agenda su filoni di lavoro consolidati quali il contenimento del debito dei paesi a basso reddito, il sostegno alle economie vulnerabili, il rafforzamento delle banche multilaterali di sviluppo e la riforma dell'architettura finanziaria internazionale – non è stato convocato sotto la Presidenza G20 del 2026.

La Presidenza statunitense del G20 si è infatti distinta per una significativa discontinuità e un'impostazione più selettiva, ove i tradizionali gruppi di lavoro

della filiera finanziaria hanno lasciato spazio ad un'agenda focalizzata su pochi temi, quali le politiche orientate alla crescita economica, la modernizzazione della regolamentazione finanziaria, il contenimento degli squilibri economici globali, la trasparenza del debito, le valute digitali.

In tale contesto, il FMI ha contribuito in particolar modo alle discussioni sulla mitigazione e la gestione degli squilibri economici globali, anche alla luce della revisione della propria metodologia di *External Balance Assessment*, cui si è fatto cenno nei capitoli precedenti. L'Italia ha contribuito costruttivamente alle discussioni relative a tale filone di lavoro, che si sono svolte in diversi tavoli tecnici e negli incontri a livello ministeriale, sia in ambito G20 che nel consesso G7.

Appendici

APPENDICE I

CENNI STORICI

Il FMI è stato istituito nel luglio del 1944, con un trattato siglato a Bretton Woods, negli Stati Uniti, con il principale obiettivo di attuare una supervisione del sistema monetario internazionale, al fine di garantirne la stabilità come prerequisito di una crescita ordinata mondiale basata sul libero scambio tra paesi.

L'Italia ha ratificato la partecipazione al FMI con legge n.132/1947 con cui è divenuta membro anche della Banca Mondiale.

Nel corso degli anni, gli strumenti con i quali il FMI persegue gli obiettivi ad esso assegnati dallo Statuto, si sono modificati in risposta al mutamento del contesto economico internazionale.

Al momento della sua creazione, il FMI operava in un sistema di tassi di cambio fissi ma aggiustabili, imperniato sulla convertibilità del dollaro in oro ad un rapporto fisso. Il FMI aveva il compito di preservare la stabilità di tale sistema, concedendo assistenza finanziaria a carattere temporaneo diretto a compensare squilibri delle bilance dei pagamenti dei paesi membri.

Nei primi anni Settanta, in un contesto di crescente mobilità dei capitali e di politiche economiche che mal si conciliavano con la convertibilità del dollaro in oro, il sistema dei cambi fissi è venuto meno. L'azione del FMI si è quindi rivolta a sostenere le politiche di aggiustamento dei paesi membri che registravano squilibri macroeconomici e difficoltà gravi nella bilancia dei pagamenti. La tutela della stabilità monetaria internazionale resta comunque tuttora un elemento centrale dell'attività del FMI.

Gli anni Ottanta sono stati segnati dall'esplosione della crisi del debito di alcuni paesi in via di sviluppo, la cui gestione ha assorbito gran parte delle risorse del FMI. Le questioni attinenti all'aggiustamento strutturale delle economie hanno assunto maggiore rilievo e i programmi del FMI hanno dato priorità alle politiche di liberalizzazione commerciale e finanziaria, di privatizzazione e di de-regolamentazione dei mercati.

Gli eccessi delle politiche di liberalizzazione, talvolta premature in economie ancora fragili, hanno portato negli anni Novanta a un ripensamento della linea affermatasi nel decennio precedente. Le crisi messicana prima, e quella asiatica successivamente, hanno evidenziato i limiti dell'approccio. Il FMI ha rivolto maggiore attenzione al rafforzamento del quadro istituzionale dell'economia di mercato, in particolare alle problematiche connesse alla vigilanza bancaria, al potenziamento degli standard nel settore sociale e finanziario, all'ordinata successione temporale nel processo di liberalizzazione economica e finanziaria, alla trasparenza delle attività svolta dalle autorità monetarie e fiscali. Inoltre, è

emersa chiaramente l'esigenza di aggiornare e potenziare gli strumenti analitici per meglio calibrare le raccomandazioni alle specifiche esigenze di ogni paese.

Dopo l'11 settembre 2001, è stato attribuito al FMI un importante ruolo nella lotta al riciclaggio di capitali illeciti e al finanziamento del terrorismo internazionale. Il FMI procede regolarmente alla valutazione delle normative antiriciclaggio e ne verifica l'ottemperanza agli standard concordati a livello internazionale, nonché l'efficace attuazione. In questo ambito, il FMI presta anche la sua assistenza tecnica.

Dopo alcuni anni in cui il suo ruolo si era progressivamente ridotto con una significativa contrazione dell'attività di assistenza finanziaria – da oltre 71 miliardi di DSP a dicembre 2003 a 9,8 a dicembre 2007 - il FMI è tornato ad assumere un'importanza strategica per affrontare le conseguenze della crisi finanziaria globale, in particolare su mandato dei vertici G20 dei Capi di Stato e di Governo di Londra (aprile 2009) e Pittsburgh (settembre 2009).

In un contesto economico-finanziario in severo deterioramento, il FMI ha assunto un ruolo essenziale di sostegno e assistenza ai paesi colpiti dalla crisi, per ricoprire il quale si è reso necessario un processo di rapido adattamento al nuovo contesto e l'avvio di un complesso programma di riforme, in parte non del tutto completato. Le principali misure sono state: 1) l'aumento della dotazione finanziaria per garantire un'adeguata assistenza ai paesi più colpiti dalla crisi; 2) la revisione degli strumenti di assistenza finanziaria, in modo da renderli maggiormente duttili e funzionali ai nuovi scenari; 3) un ripensamento delle priorità in materia di sorveglianza sui paesi membri e sull'economia globale; 4) l'intensificazione della collaborazione tra FMI e il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board) per individuare un sistema efficace di prevenzione delle crisi; 5) la riforma della governance, così da rendere più efficace l'azione del FMI; 6) il rafforzamento della voce e della rappresentanza dei paesi emergenti e in via di sviluppo, per rafforzare la legittimità e la credibilità delle scelte operate dal FMI.

Da novembre 2024 i paesi membri del FMI sono 191.

APPENDICE II

ORGANIZZAZIONE DEL FMI

Gli organi

La struttura organizzativa del FMI è determinata dal suo Statuto, entrato in vigore nel dicembre del 1945, ed è governata dai paesi membri, che sono attualmente 191. Lo Statuto prevede un Consiglio Direttivo, un Consiglio di Amministrazione, un Direttore Generale e uno staff internazionale di personale dipendente.

Consiglio dei Governatori (Board of Governors)

È l'organo direttivo ed è composto da un governatore (generalmente il Ministro delle Finanze o il Governatore della Banca Centrale) nominato da ciascun paese membro assieme a un vicegovernatore. Il Consiglio dei Governatori può delegare i propri poteri al Consiglio d'Amministrazione, con l'eccezione di alcuni poteri riservati. Si riunisce di norma almeno una volta all'anno, in occasione degli Incontri Annuali del FMI.

Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (CMFI - International Monetary and Financial Committee, IMFC)

Il Comitato Interinale del Consiglio dei Governatori, organo consultivo del FMI, dal settembre 1999 è diventato permanente col nome di Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (CMFI). Ne fanno parte i 25 governatori dei paesi membri che siedono al Consiglio di Amministrazione, inclusa l'Italia.

Si riunisce di norma due volte all'anno: in genere ad aprile, in occasione degli Incontri di Primavera del FMI, e ottobre, in occasione degli Incontri Annuali del FMI e della Riunione del Consiglio dei Governatori. Ha il compito di dare le linee guida al Consiglio di Amministrazione, nonché proporre raccomandazioni su temi riguardanti la gestione e l'adeguamento del sistema monetario e finanziario internazionale al Consiglio dei Governatori.

La Presidenza del CMFI è esercitata a turno dalle diverse aree del mondo, di norma per un triennio. Nel corso dell'anno finanziario 2024 la Presidenza è passata dalla Spagna, in rappresentanza dell'Europa, all'Arabia Saudita in rappresentanza dell'Asia.

Consiglio di Amministrazione (Executive Board)

È l'organo esecutivo per tutti gli affari ordinari del FMI e per quelli ad esso delegati dal Consiglio dei Governatori. È presieduto dal Direttore Generale del FMI

(assistito da quattro vice), eletto dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che può revocargli la nomina in ogni momento. Oltre al Direttore Generale, vi partecipano 25 Direttori Esecutivi che rappresentano singoli paesi o gruppi di paesi (detti constituency), come nel caso dell'Italia la cui constituency rappresenta anche la Grecia, il Portogallo, l'Albania, Malta e San Marino.

Il Direttore Generale ha poteri propositivi in seno al Consiglio di Amministrazione, ad esempio nel caso dell'allocazione dei DSP, nonché poteri specifici assegnati dal Consiglio di Amministrazione, come quello di negoziare con i paesi membri che richiedano un finanziamento. Inoltre, qualora ritenga che un paese membro non adempia a un obbligo, il Direttore Generale è tenuto a portare la questione all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che ha il potere di decidere se tale inadempienza si sia effettivamente verificata.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce più volte alla settimana. L'adozione delle sue decisioni avviene generalmente "per consenso" e solo eccezionalmente con richiesta di votazione formale; in tal caso, la maggioranza richiesta è quella semplice, con alcune eccezioni quali gli emendamenti allo Statuto del FMI, le modifiche dell'entità delle quote, l'ammissione di nuovi membri.

Ufficio di valutazione indipendente (Independent Evaluation Office)

Questo ufficio è stato istituito dal Consiglio di Amministrazione durante l'anno finanziario 2001, come struttura permanente all'interno del FMI ma indipendente dal management e dallo staff, con lo scopo di condurre valutazioni imparziali sull'operato dello stesso FMI. Il direttore, in carica per un termine non rinnovabile di sei anni (in circostanze eccezionali tale durata può essere estesa per non più di un anno), presenta al Consiglio di Amministrazione e al CMFI i propri programmi di lavoro e rapporti annuali. Il programma di lavoro riguarda valutazioni relative a singoli paesi, gruppi di paesi, questioni di policy, attività di assistenza tecnica, formazione e ricerca e anche procedure interne al FMI. La struttura operativa, per la selezione della quale è responsabile il direttore, si basa su una decina di unità interne, affiancate da consulenti esterni, esperti nelle aree oggetto di valutazione.

Quote e sistema di votazione

All'atto dell'adesione al FMI, ogni paese membro sottoscrive una quota, versando risorse che per il 25 per cento sono costituite da attività di riserva e per il resto sono in valuta nazionale.

Le quote servono a vari scopi. In primo luogo, rappresentano le risorse disponibili per il FMI, per gli eventuali prestiti ai paesi membri che richiedano assistenza finanziaria. In secondo luogo, esse costituiscono la base di calcolo per la determinazione sia dell'ammontare massimo di risorse che ogni paese può prendere a prestito, sia delle risorse allocate a ciascun membro nelle eventuali

distribuzioni periodiche di DSP. Infine, da esse deriva il potere di voto attribuito a ciascun paese membro.

Le revisioni generali delle quote avvengono di norma ogni cinque anni e hanno l'obiettivo di adeguare le risorse del FMI alle esigenze espresse dai paesi membri.

APPENDICE III

PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DEL FMI

- ***Stand-By Arrangements (SBA)*** – Rappresenta uno degli strumenti "storici" del FMI, essendo utilizzato dal 1952. Si qualifica come l'accordo standard mediante il quale i paesi membri del FMI che sperimentano temporanei squilibri della bilancia dei pagamenti sono autorizzati a prelevare un ammontare pari al 145 per cento della propria quota su base annuale e al 435 per cento della propria quota su base cumulativa dal Conto Generale delle Risorse (General Resource Account – GRA). La durata tipica degli accordi è di 12-24 mesi, estendibili a 3 anni. L'SBA può essere di tipo precauzionale. I tassi applicati sono di tipo non concessionale anche se sono quasi sempre inferiori a quelli che i paesi dovrebbero pagare per finanziarsi sui mercati privati. Di norma viene utilizzato per i paesi con economie mature.

- ***Stand-by Credit Facility (SCF)*** - Strumento analogo allo SBA, ancorché destinato ai paesi a basso reddito, può essere utilizzato su base precauzionale. A partire da gennaio 2010 ha sostituito *l'Exogenous Shocks Facility*. Consente di far fronte a esigenze di breve termine (come lo *Stand-By Arrangement*), legate a shock domestici o esterni. La durata è 12-36 mesi e la possibilità di utilizzo ripetuto è limitata (non più di due anni e mezzo ogni cinque anni). Anche in questo caso è previsto un programma con specifica condizionalità.

- ***Extended Fund Facility (EFF)*** – Strumento creato nel 1974 per assistere paesi in situazione di forte e prolungato squilibrio nella bilancia dei pagamenti dovuto a impedimenti strutturali, che ad esempio limitino l'accesso ai capitali privati, i quali abbiano predisposto adeguati programmi di riforme strutturali per correggere le debolezze economiche e istituzionali. L'EFF può essere utilizzato per economie caratterizzate da bassi tassi di crescita e da una bilancia dei pagamenti intrinsecamente debole. Questa facility prevede finanziamenti a lungo termine e un coinvolgimento prolungato del FMI in tutte le fasi di elaborazione e attuazione delle riforme. Come nel caso dello SBA, i paesi richiedenti sono autorizzati a prelevare un ammontare pari al 145 per cento della propria quota su base annuale e al 435 per cento della propria quota su base cumulativa dal Conto Generale delle Risorse (General Resource Account, GRA). L'ammontare dei prestiti può essere elevato in casi eccezionali. Di

norma ha una durata di 3 anni, che può essere estesa a 4 anni qualora si ravvisi la necessità di realizzare riforme strutturali particolarmente complesse. Il paese debitore paga un tasso d'interesse inferiore a quello di mercato.

- ***Extended Credit Facility (ECF)*** – Facility analoga all'EFF, è destinata ai paesi a basso reddito, fornisce sostegno finanziario di medio termine a paesi con problemi prolungati ("*protracted needs*") di bilancia dei pagamenti. Ha una durata iniziale triennale o quadriennale, con una durata massima di cinque anni. I rimborsi devono avvenire in 10 anni e il tasso di interesse è attualmente pari a zero. L'intervento del FMI è legato a un programma di aggiustamento e alla definizione di una specifica condizionalità. Da gennaio 2010 ha sostituito la precedente *Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)*.

- ***Flexible Credit Line (FCL)*** - Strumento destinato ai paesi con fondamentali economici e politiche macroeconomiche molto solidi. Può essere utilizzato al fine di prevenire oltre che di risolvere le crisi. Ha carattere prevalentemente precauzionale, ma può essere usato anche da paesi che si trovino a dover fronteggiare una crisi finanziaria, senza ulteriori adempimenti. L'accesso alla FCL è particolarmente flessibile, in quanto le erogazioni delle risorse non avvengono in fasi successive e non sono condizionate a specifici impegni di policy, a differenza di quanto avviene con i programmi tradizionali del FMI. Dopo la riforma approvata nel 2010 la durata della linea di credito è di uno – due anni (con riesame dei requisiti dopo un anno). Non vi sono limiti di accesso prefissati (anche il tetto all'inizio implicitamente fissato al 1000 per cento della quota del paese beneficiario è stato eliminato), e le singole decisioni si basano sul fabbisogno finanziario specifico di ciascun paese. Il Consiglio di Amministrazione è coinvolto nella determinazione dei limiti di accesso e del relativo impatto sulla liquidità del FMI.

- ***Precautionary and Liquidity Line (PLL)*** – Strumento creato per fornire finanziamenti a fronte di necessità effettive o potenziali di bilancia dei pagamenti in paesi con fondamentali e politiche solide, rappresenta una forma di assicurazione o un aiuto nella risoluzione di crisi in una varietà di circostanze. Combina un processo di qualificazione simile a quello stabilito per la FCL con una condizionalità ex-post mirata, volta ad affrontare eventuali vulnerabilità residue identificate nel processo di qualificazione. I requisiti per accedere alla PLL segnalano la solidità dei fondamentali e delle politiche di quel paese, contribuendo ad accrescere la fiducia dei mercati.

- ***Rapid Financing Instrument (RFI)*** – È stata introdotta, sostituendo precedenti strumenti, per fornire rapidamente assistenza finanziaria con condizionalità limitata a paesi che devono fronteggiare bisogni urgenti di

bilancia dei pagamenti. L'accesso è limitato al 37,5 per cento della quota su base annuale e al 75 per cento cumulato, agli stessi termini degli strumenti precedenti.

- ***Rapid Credit Facility (RCF)*** - Destinata ai paesi a basso reddito, fornisce finanziamenti a rapida erogazione e accesso limitato in situazioni di emergenza (shock esogeni, catastrofi naturali, situazioni derivanti da conflitti), con limitata condizionalità. È prevista la possibilità di un utilizzo ripetuto anche per consentire a paesi particolarmente fragili di costituire il track record necessario per accedere all'EFC. Da gennaio 2010 sostituisce i finanziamenti garantiti in precedenza dall'*Exogenous Shocks Facility* (componente ad accesso rapido), dall'*Emergency Natural Disaster Assistance* e dall'*Emergency Post-Conflict Assistance*.

- ***Staff Monitored Program (SMP)*** - Strumento informale e flessibile mirato a favorire il dialogo fra lo *Staff* del FMI e le Autorità di un paese membro in merito alla politica economica di quest'ultimo. Non è sostenuto dalle risorse finanziarie del FMI e non è soggetto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

- ***Staff Monitored Program with Executive Board Involvement (PMB)*** - Strumento analogo al SMP, che vede un maggiore coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, nell'approvazione del programma e degli stati di avanzamento dello stesso. Non offre sostegno finanziario, ma è mirato alla realizzazione di riforme e interventi preliminari che consentano al paese di richiedere successivamente un programma di assistenza finanziaria. Richiede un sostegno concertato da parte della comunità internazionale (mirato alla erogazione di nuovi finanziamenti o a interventi di riduzione del debito) o un'esposizione significativa nei confronti del FMI mediante strumenti finanziari di natura emergenziale.

- ***Policy Coordination Instrument (PCI)*** – Strumento non finanziario del FMI istituito a luglio 2017 per la generalità dei paesi membri per consentire ai paesi richiedenti di segnalare il proprio impegno sulle riforme nonché a catalizzare risorse da altre fonti (altri creditori ufficiali o investitori privati). La creazione del PCI mira a rafforzare la rete di sicurezza finanziaria globale in un contesto nel quale le reti di assistenza finanziaria regionale (RFA) sono diventate più importanti.

- ***Short-Term Liquidity Line (SLL)*** – Strumento creato nel 2020 al fine di garantire una linea di credito a titolo di liquidità di riserva nel caso di potenziali shock esterni che producono un fabbisogno moderato nella bilancia dei pagamenti. Per avere accesso ai fondi i paesi richiedenti devono possedere fondamentali macroeconomici ex-ante molto solidi, un framework di politica economica ritenuto adeguato, un track record di

risultati economici positivi. L'ammontare della linea di credito viene fissato nella fase di definizione dell'accordo, rimane disponibile per tutta la durata dell'accordo e ha natura *revolving*; l'accordo può essere rinnovato fintantoché il richiedente continua a soddisfare i requisiti di accesso.

- ***Standby Credit Facility (SCF)*** – Strumento creato per sostenere i paesi a basso reddito nel raggiungimento di una posizione macroeconomica duratura e sostenibile, coerente con una decisa azione di riduzione della povertà e sostegno alla crescita economica. Lo SCF mira a intervenire sulle esigenze di breve termine della bilancia dei pagamenti, ma può essere utilizzato anche a scopo precauzionale. Nel caso in cui la durata dell'accordo di prestito ecceda i due anni, il paese richiedente deve presentare il documento relativo alla strategia di riduzione della povertà.

- ***Resilience and Sustainability Facility (RSF)*** – Disponibile a partire dall'istituzione del RST nel 2022, con lo scopo di rafforzare la resilienza economica e la sostenibilità dei paesi a basso reddito, di quelli vulnerabili a medio reddito e dei piccoli stati, attraverso riforme che riducono i rischi associati a criticità strutturali derivanti da cambiamenti climatici o da pandemie. L'intervento dell'RSF è condizionato alla presenza di un programma di qualità Upper Credit Tranche (UCT): per tale ragione la durata dell'accordo RSF è generalmente prevista coincidere con la durata del programma UCT associato (nuovo programma, nel caso di richiesta simultanea, o durata residua di un programma UCT preesistente). La durata minima è comunque di 18 mesi, al fine di garantire un lasso di tempo adeguato alla realizzazione delle riforme concordate. È possibile richiedere più volte il sostegno tramite RSF, entro i limiti di accesso dello strumento (il valore più basso tra il 150 per cento della quota o 1 miliardo di DSP).

APPENDICE IV

CONCLUSIONI DELLE RIUNIONI DEL CMFI

Chair's Statement - Fifty-Second Meeting of the IMFC – Mr. Mohammed Aljadaan, Minister for Finance of Saudi Arabia

Washington DC, October 17, 2025

The global economy is undergoing a profound transformation and facing elevated uncertainty, bringing challenges, but also opportunities. Growth has been resilient, but strains are emerging. We will adopt sound policies that foster confidence, build resilience, and safeguard macroeconomic and financial stability. We will continue to cooperate to address global challenges. Ongoing wars and conflicts continue to impose a heavy humanitarian toll, with large economic costs and significant negative spillovers. Ending wars and conflicts and securing lasting peace around the world remains essential for sustainable growth and long-term stability.

IMFC members agreed on the following text:

1. *The global economy is undergoing a profound transformation. Major policy shifts in trade and other areas are reconfiguring global markets and policy frameworks, heightening uncertainty. These changes, as well as transformative forces such as digitalization and demographic shifts, bring challenges but also opportunities. Growth has been resilient, but strains are emerging. Disinflation is expected to continue, with notable variations across countries. Risks to the outlook are tilted to the downside, against a challenging context of low growth, high debt, more frequent extreme weather events and natural disasters, trade tensions, and excessive global imbalances. Ongoing wars and conflicts continue to impose a heavy humanitarian toll, with large economic costs and significant negative spillovers.*
2. *We will adopt sound policies that foster confidence, build resilience, and safeguard macroeconomic and financial stability. Strong economic institutions, notably independent central banks, remain essential for policy credibility and trust. We will appropriately calibrate our fiscal policy and, where needed, deepen our pivot toward fiscal adjustments to ensure debt sustainability and rebuild buffers. Such adjustments should be anchored in a credible medium-term strategy, while mobilizing domestic resources, improving spending efficiency, supporting growth-enhancing public and private investments and productivity gains, and preserving social cohesion. Central banks remain strongly committed to maintaining price stability, in line with their respective mandates, and will continue to adjust their policies in a data dependent and well-communicated manner. We will continue to adhere to international standards and closely monitor and tackle financial vulnerabilities and risks to financial stability, including by strengthening surveillance of systemic risks stemming from AI, non-*

bank financial institutions and digital assets, while harnessing the benefits of financial and technological innovation. We will also advance structural reforms to improve the business environment, streamline regulation where needed, fight corruption, and mobilize innovation and technology adoption. We will continue to cooperate to address global challenges and to ensure the stability and effective functioning of the international monetary system. We will work together to address excessive global imbalances through country-specific reforms and multilateral coordination, supporting a fair and open global economy. We reaffirm our April 2021 exchange rate commitments.

3. *We will continue to support countries as they undertake reforms and address debt vulnerabilities, with specific attention to the challenges faced by low-income and vulnerable countries, including fragile and conflict-affected states and small developing states. We call on the IMF to further deepen its work on debt vulnerabilities in low-income countries, including policy options to address them. We welcome the progress made on debt treatments under the G20 Common Framework (CF) and beyond. We remain committed to addressing global debt vulnerabilities in an effective, comprehensive, and systematic manner, including further stepping up the CF's implementation in a predictable, timely, orderly, and coordinated manner. We call for enhanced debt transparency from all stakeholders, including private creditors. We look forward to further progress at the Global Sovereign Debt Roundtable. We support the work by the IMF and the World Bank under their three-pillar approach to assist countries with sustainable debt but high debt service pressures, including by helping them implement strong growth-enhancing reforms, mobilize domestic resources, and attract private capital. We look forward to the review of the Low-Income Country Debt Sustainability Framework (LIC-DSF).*
4. *We welcome the Managing Director's Global Policy Agenda.*
5. *We support the focus of surveillance on tailored and candid advice to help countries strengthen economic resilience, safeguard macroeconomic and financial stability, ensure debt sustainability, promote sustainable growth, and achieve an orderly rebalancing of the global economy. We look forward to the ongoing Comprehensive Surveillance Review that will set future surveillance priorities and modalities; the Review of Financial Sector Assessment Programs to keep financial surveillance in step with evolving financial stability risks; and further work to strengthen the analysis of the drivers of excessive global imbalances.*
6. *We welcome the recent stocktaking of the Global Financial Safety Net, which included a discussion on enhancing collaboration between the IMF and Regional Financing Arrangements. We look forward to the ongoing Review of Program Design and Conditionality to strengthen further the effectiveness of IMF-supported programs to better support members' efforts to restore external viability and build resilience, and to the Review of the Short-Term Liquidity Line. We call for the timely and full implementation of the Poverty Reduction and Growth Trust reforms to ensure its self-sustained lending capacity.*
7. *We support efforts to further strengthen capacity development (CD), in line with the 2024 CD Strategy, and to ensure the sustainability of CD financing. We*

continue to support a flexible and tailored delivery, well integrated with policy advice and program design.

8. *We reaffirm our commitment to a strong, quota-based, and adequately resourced IMF at the center of the GFSN. We have advanced the domestic approvals for our consent to the quota increase under the 16th General Review of Quotas and we look forward to finalizing this process with no further delay. We recognize that realignment in quota shares should aim at better reflecting members' relative positions in the world economy, while protecting the quota shares of the poorest members. We are advancing the work on developing principles to guide future discussions on IMF quota and governance by the 2026 Spring Meetings, as called for in the Diriyah Declaration.*
9. *We welcome the ongoing streamlining efforts at the IMF to deliver efficiency gains and best value to the membership. We reiterate our appreciation for staff's high-quality work and dedication under the IMF's merit-based system, and continue to encourage further efforts to improve regional and women's representation within staff positions, and women's representation at the Executive Board and in Board leadership positions.*
10. *Our next meeting is expected to be held in April 2026.*

*****

Chair's Statement Fifty-Third Meeting of the IMFC Mr. Mohammed Aljadaan, Minister for Finance of Saudi Arabia

Washington DC, April 17, 2026

The global economy has been tested by repeated shocks over the past few years from wars and conflicts, including the new one in the Middle East. In addition to its humanitarian impacts, the economic effect is global, and it will once again hit the poorest and most vulnerable the hardest. This comes at a time when policy space has eroded and international cooperation is weaker. The appropriate policy response depends on how the shock propagates through the domestic economy, calling for timely and adaptable policies backed by credible frameworks and international cooperation. Ending wars and conflicts and securing lasting peace around the world remains essential for sustainable growth and long-term stability.

IMFC members agreed on the following text:

1. *The global economy has remained resilient over the past few years despite repeated shocks, including from wars and conflicts. The conflict in the Middle East is a major new global shock, whose economic impact will depend on its duration, intensity, and geographical expansion. However, it is already clear from the infrastructure damage and transport disruptions thus far that it poses a serious threat to the global economy, despite notable efforts to sustain the flow of energy, including through the redirection of transport routes to enhance supply security. The impact of the shock is highly asymmetric across countries, hitting the poorest and most vulnerable the hardest. If prolonged, it could keep fuel and*

fertilizer prices elevated for an extended period, disrupt the supply of key inputs, and amplify risks to energy and food security, global growth, inflation, and external sector accounts. Tighter financial conditions and possible spillovers to financial stability could further weigh on the outlook. At the same time, the world is undergoing profound structural transformations in technology, demographics, and climate-related risks. These changes are set to reshape our economies and test their ability to adapt, creating significant risks but also opportunities.

2. *In this highly uncertain environment, our priority is to reinforce macroeconomic and financial stability, while enabling strong and broad-based growth, through timely, adaptable, and credible policies, effective policy coordination and multilateral cooperation. Central banks remain strongly committed to maintaining price stability in line with their respective mandates. Central bank independence and clear communication remain essential for policy credibility and keeping inflation expectations anchored. Fiscal policy should be appropriately calibrated and anchored in credible medium-term frameworks to ensure debt sustainability. Where action is needed and fiscal space is available, temporary and targeted measures can help respond to the new shock, especially to protect the most vulnerable. We will continue to adhere to international standards and closely monitor and tackle financial vulnerabilities and risks to financial stability, including by strengthening surveillance of systemic risks stemming from artificial intelligence, non-bank financial institutions, and digital assets, while harnessing the benefits of financial and technological innovation. We will advance structural reforms to enable private sector-led investment, increase productivity, safeguard energy security, and elevate medium-term growth prospects. We will continue to cooperate to address global challenges and to ensure the stability and effective functioning of the international monetary system. We will work together to address excessive global imbalances and trade tensions and build more resilient supply chains, through country-specific reforms and multilateral coordination, supporting a fair and open global economy. We reaffirm our April 2021 exchange rate commitments.*

3. *We welcome the Managing Director's Global Policy Agenda. We underline the critical role of the IMF in helping us navigate the current challenging environment and welcome its active support to member countries through tailored policy advice, capacity development, and financial support, where warranted, in close collaboration with other relevant institutions.*

4. *We will continue to support countries in their efforts to promote stability and growth, including through sound macroeconomic policies, domestic resource mobilization, and better governance, with specific attention to low-income and vulnerable countries, including fragile and conflict-affected states and small developing states, especially where debt and financing pressures are mounting. We remain committed to further improving debt restructuring processes, including under the Common Framework, building on the progress already achieved, and advancing the work at the Global Sovereign Debt Roundtable (GSDR) to ensure debt restructurings are delivered in a predictable, timely, orderly, and coordinated manner. We welcome the updated GSDR "Restructuring Playbook". We call for enhanced debt transparency from all stakeholders,*

including private creditors. We encourage increasing support to countries with sustainable debt and a strong reform and growth-enhancing agenda, but facing short-term financing challenges, by accelerating the implementation of the IMF-World Bank 3-Pillar Approach. We look forward to the finalization of the review of the Low-Income Country Debt Sustainability Framework (LIC-DSF). We call on members that have not yet done so to provide their assurances of additional subsidy resources that will ensure the Poverty Reduction and Growth Trust's self-sustained lending capacity.

5. *We support further sharpening the focus of surveillance based on analytical rigor, evenhandedness, and tailored policy advice. We look forward to the finalization of the Comprehensive Surveillance Review that will set future surveillance priorities, as well as the review of the Financial Sector Assessment Program (FSAP) to strengthen macrofinancial surveillance in a focused, risk-based and cost-effective manner. We welcome the Fund's multipronged work on global imbalances, including through enhanced integration of external sector issues into bilateral surveillance, the ongoing refinements to the External Balance Assessment methodology, the Understanding Global Imbalances paper, and the planned analysis on capital flows and stock imbalances and implications for global financial stability.*
6. *We support the ongoing efforts to fortify the Fund's lending framework and look forward to the finalization of the Review of Program Design and Conditionality (ROC) to enhance program effectiveness. We also support the ongoing work on Monetary Policy Frameworks for Crisis and Near-Crisis Countries to further improve design considerations of monetary and exchange rate policies.*
7. *We support the enhancement of capacity development (CD)—further building on the April 2024 CD Strategy Review—by integrating it with policy advice and program design and ensuring the sustainability of CD financing, while appreciating donor contributions to sustain continued support.*
8. *We endorse the Diriyah Guiding Principles for Quota and Governance Reforms, which represent a significant collective achievement by the membership and an important milestone in the Fund's governance reform agenda. We thank the IMFC Deputies, the IMF Executive Board, management, and staff for their deliberations and efforts. The principles will serve as a guide for future discussions on quota and governance reforms, including under the 17th General Review of Quotas (GRQ). We reaffirm our commitment to a strong, quota-based, and adequately resourced IMF at the center of the Global Financial Safety Net. We look forward to finalizing the domestic approvals for our consent to the quota increase under the 16th GRQ with no further delay.*
9. *We welcome the ongoing streamlining efforts at the IMF to deliver efficiency gains and best value to the membership. We reiterate our appreciation for staff's high-quality work and dedication under the IMF's merit-based system and continue to encourage further efforts to improve regional and women's representation within staff positions, and women's representation at the Executive Board and in Board leadership positions.*
10. *Our next meeting is expected to be held in October 2026 in Bangkok, Thailand.*

DIRIYAH GUIDING PRINCIPLES ON IMF QUOTA AND GOVERNANCE REFORMS

PREAMBLE

WHEREAS:

- *A strong, inclusive, and representative governance framework is fundamental to maintaining the IMF's credibility and legitimacy among its diverse membership.*
- *The IMF is a quota-based institution. Quotas determine members' mandatory contributions to the Fund's financial resources; together with basic votes, they determine members' voting power; they guide decisions on members' access to IMF resources; and they determine a member's share in a general SDR allocation.*
- *Voluntary financial contributions also play a role in providing financial resources to the IMF.*
- *As per Article III, section 2 (a) of the IMF's Articles of Agreement, "the Board of Governors shall at intervals of not more than five years conduct a general review, and if it deems it appropriate propose an adjustment, of the quotas of the members".*
- *The current quota formula was agreed in 2008. The January 2013 Report of the Executive Board to the Board of Governors on the Outcome of the Quota Formula Review reaffirmed the four principles underpinning the 2008 quota formula, namely that "the quota formula should be simple and transparent, consistent with the multiple roles of quotas, produce results that are broadly acceptable to the membership, and be feasible to implement statistically based on timely, high quality and widely available data". However, views differ at this time on whether the 2008 formula still meets all these principles. The membership has agreed to work to develop a new quota*
- *The April 2025 Diriyah Declaration emphasized that progress toward consensus on quota and governance reforms should be made in stages and, as a first step, called on the Executive Board to develop a set of general principles to help foster convergence of views. In response to this call, the following principles have been developed to guide future discussions on quota and governance reforms, including under the 17th GRQ and beyond.*

DIRIYAH GUIDING PRINCIPLES ON IMF QUOTA AND GOVERNANCE REFORMS

1. *The IMF must remain a strong, quota-based, and adequately resourced institution at the center of the global financial safety net (GFSN).*
2. *Voice and representation at the IMF entail both rights and responsibilities, including the commitment to and the effective support of the IMF, and the promotion of its purposes as set out in the IMF's Articles of Agreement.*
3. *Quota and governance reforms should support the IMF's legitimacy, representativeness, and effectiveness, financial and operational soundness, and ability to promote consensus and cooperation among the membership while ensuring efficient deliberations and decision-making processes.*
4. *Quota and governance reforms should be pragmatic, gradual, transparent, inclusive, widely acceptable, and reflective of the interests of the entire*

membership. Discussions and decisions on quota and governance reforms should remain firmly anchored in IMF governing bodies.

5. *General reviews of quotas provide an opportunity to review the adequacy of Fund resources and the distribution of quota shares among members. Adjustments to overall quotas must ensure that the level and the composition of the resources available to the IMF enable the Fund to fulfill its mandate and meet the needs of its members. Adjustments to quota shares should continue to be guided by quota formulas underpinned by the four principles agreed in 2008, in conjunction with other considerations deemed relevant by the membership; better reflect members' relative positions in the world economy, which should reduce representation gaps, while protecting the quota shares of the poorest members; and be conducted in a regular and timely manner while avoiding excessive change—whether increases or decreases—in individual members' quota shares in any single review.*
6. *Any evolution in the size and composition of the Executive Board and the IMFC should ensure regional balance and protect the representation of the poorest The 2025 Executive Board and IMFC should serve as a baseline reference.*
7. *The selection process of the Managing Director should uphold an open, inclusive, merit-based, and transparent procedure.*
8. *All quota and governance-related commitments arising from completed reviews and agreed reforms should be implemented by all members in a timely manner.*

APPENDICE V

CONVENZIONI

Per regolare i rapporti finanziari con il FMI, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (già Ministero del Tesoro) è stato autorizzato ad avvalersi della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC). Nel 1998 la Banca d'Italia è subentrata in tutte le posizioni e in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'UIC in forza della partecipazione della Repubblica Italiana al FMI (Convenzione del 23 dicembre 1998 fra il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi).

Ai sensi dell'art. 3, comma 13 della legge n. 20 del 1994, il decreto di approvazione della suddetta Convenzione non è soggetto al controllo preventivo della Corte dei Conti.

Si riportano di seguito le convenzioni stipulate nel tempo tra Amministrazione, UIC e Banca d'Italia per regolare i rapporti derivanti dall'aumento della quota di partecipazione dell'Italia, la convenzione del 16.4.1970, del 6 giugno 2012 e del 24 luglio 2013 rispettivamente per il regolamento dei rapporti conseguenti alla pratica attuazione delle operazioni in DSP in seno al FMI e per il regolamento dei rapporti derivanti dalla firma degli accordi di prestito bilaterali:

- Convenzione del 2.4.1958, approvata e resa esecutiva con D.M. n. 564799 del 9.6.1958, registrato alla Corte dei Conti il 26.6.1958, reg. n. 16 Tes. f. 223;
- Convenzione del 12.10.1959, approvata e resa esecutiva con D.M. del 17.1.1961 n. 160493, registrato alla Corte dei Conti il 13.4.1961, reg. n. 9 Tes. f. 243;
- Convenzioni dell'11.10.1960, approvate e rese esecutive con il citato D.M. n. 160493;
- Convenzione del 4.12.1964 approvata e resa esecutiva con D.M. del 12.2.1965, n. 401884, registrato alla Corte dei Conti il 22.3.1965 reg.n.8 Tes. f. n. 73;
- Convenzione del 23.3.1966, approvata e resa esecutiva con D.M. n. 588181 del 7.11.1966, registrato alla Corte dei Conti il 24.11.1966, reg. n. 27 f.n.100;
- Convenzione del 16.4.1970 approvata e resa esecutiva con D.M. del 18.6.1970 n. 28575
- Convenzione dell'8.1.1971, approvata e resa esecutiva con D.M. del 22.7.1971 n.11559, registrato alla Corte dei Conti il 10.9.1971, reg. n. 29 Tes. f. n.148;
- Convenzione del 20.3.1975, approvata e resa esecutiva con D.M. del 14 maggio 1976 n. 362783, registrato alla Corte dei Conti il 3.7.1976, reg. 19 Tes. f. n.136

- Convenzione del 20.3.1981 approvata e resa esecutiva con D.M. del 23.3.1981 n. 315572, registrato alla Corte dei Conti il 2.9.1981, reg. n.18 Tes.f.n.380;
- Convenzione del 12.12.1983, approvata e resa esecutiva con D.M. del 20.12.1983 n. 766969, registrato dalla Corte dei Conti il 23.1.1984 reg. n. 4 Tes.f.n.13;
- Convenzione del 30.7.1984, approvata e resa esecutiva con D.M. del 4.8.1984 n. 266171, registrato alla Corte dei Conti l'1. 9. 1984 reg. n. 28 Tes. F. n. 171;
- Convenzione del 7.5.1996 approvata e resa esecutiva con D.M. del 9.5.1996 n. 317307, registrato alla Corte dei Conti il 24.6.1996 reg. 3 Tes. f. n.308;
- Convenzione del 7.10.1999 approvata e resa esecutiva con D.M. del 22.10.1999 n. 636308,
- Convenzione del 10.12.2007 approvata e resa esecutiva con D.M. del 28.12.2008 n. 127093,
- Convenzione del 06.06.2012 approvata e resa esecutiva con D.M. del 06.12.2012 n. 98038,
- Convenzione del 24.07.2013 approvata e resa esecutiva con D.M. del 09.10.2013 n. 72192,
- Convenzione dell'8 marzo 2017 approvata e resa esecutiva con D.M. del 31.03.2017 n. 27200.

FONTI NORMATIVE

a) Adesione: legge 23 marzo 1947, n. 132 (quota italiana pari a 180 mln. di dollari USA)
b) Aumento quota: legge 26 giugno 1960, n. 618 (quota italiana pari a 270 mln. di dollari USA)
c) Aumento quota: legge 22 maggio 1964, n. 549 (quota italiana pari a 500 mln. di dollari USA)
d) Aumento quota: legge 20 gennaio 1966, n. 2 (quota italiana pari a 625 mln. di dollari USA)
e) Istituzione dei Diritti Speciali di Prelievo (DSP): legge 1° ottobre 1969
f) Aumento quota: legge 18 dicembre 1970, n. 1059 (quota italiana pari a 1.000 mln. di dollari USA)
g) Aumento quota: legge 7 novembre 1977, n. 882 (quota italiana pari a 1.240 mln. di DSP)
h) Aumento quota: legge 29 settembre 1980, n. 579 (quota italiana pari a 1.860 mln. di DSP)

i) Aumento quota: legge 30 novembre 1983, n. 656 (quota italiana pari a 2.909,1 mln. di DSP)
j) Aumento quota: legge 30 settembre 1992, n. 405 (quota italiana pari a 4.590,7 mln. di DSP)
k) Aumento quota: legge 18 febbraio 1999, n. 33 (quota italiana pari a 7.055,5 mln. di DSP)
l) Aumento quota: legge 13 ottobre 2009, n. 144 (quota italiana pari a 7.882,3 mln. di DSP)
m) Contributo al "Conto Prestiti" dell'ESAF: legge 5 luglio 1990, n. 173
n) Contributo al "Conto Sussidi" dell'ESAF: legge 18 maggio 1998, n. 160
o) Contributo al "Conto Prestiti" del PRGT: legge 18 giugno 2003, n. 146
p) Contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FMI per fronteggiare la crisi finanziaria e per l'assistenza finanziaria a favore dei paesi più poveri: Decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Art. 2 commi da 13 a 16) convertito con legge 26 febbraio 2011, n. 10
q) Aumento della quota: legge 31 ottobre 2011, n. 190 (quota italiana pari a 15.070 mln. di DSP)
r) Contributo dell'Italia ai programmi del FMI per fronteggiare la crisi finanziaria tramite la stipula di un accordo di prestito bilaterale: Decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216 (Art. 25) convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14
s) Contributi dell'Italia ai programmi del FMI: Decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244 (Art. 13 commi da 6-bis a 6 decies) convertito con legge 27 febbraio 2017, n. 19
t) Contributi dell'Italia ai programmi del FMI (rinnovo NAB e BBA, contributo al PRGT): Legge 30 dicembre 2020, n. 178, Art. 1, commi da 636 a 641
u) Contributi dell'Italia ai programmi del FMI (contributi al PRGT): Legge 30 dicembre 2021, n. 234, Art. 1, commi da 384 a 386
v) Contributi dell'Italia ai programmi del FMI (contributi al RST): Legge 29 dicembre 2022, n. 197, Art. 1, commi da 719 a 721
w) Aumento della quota e contributi dell'Italia ai programmi del FMI (rinnovo NAB e BBA): Legge 6 novembre 2025, n. 165.
x) Contributo dell'Italia al centro di assistenza tecnica SEETAC del FMI con sede a Roma: Art. 1-quinquies del D.L. 30 aprile 2026, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 giugno 2026, n. 113.

APPENDICE VI

DIRETTORI ESECUTIVI E POTERE DI VOTO (al 5 luglio 2026)

Direttore esecutivo ***Vice***	**Paesi rappresentati**	**Voti per paese**	**Voti totali**[1]	**%**
Shannon Shuang Ding *Vacant*	United States	831.394	831.394	16,49
Jun Mizuguchi *Shuntaro Hara*	Japan	309.657	309.657	6,14
Zhengxin Zhang *Ming Ai*	China	306.281	306.281	6,08
Jeroen Eddy Ellen Clicq *Vladyslav Rashkovan* *Marnix van Rij*	Andorra	2.277		
	Armenia	2.740		
	Belgium	65.559		
	Bosnia and Herzegovina	4.104		
	Bulgaria	10.415		
	Croatia	8.626		

	Cyprus	4.490		
	Georgia	3.556		
	Israel	20.661		
	Luxembourg	14.670		
	Moldova	3.177		
	Montenegro	2.057		
	Netherlands	88.817		
	North Macedonia	2.855		
	Romania	19.566		
	Ukraine	21.570	275.140	5,46
Bernd Kaltenhauser *Ludger Wocken*	Germany	267.796	267.796	5,31
Xiana Margarida Mendez Bertolo *Gerardo Zuniga Villasenor* *Daniel Munevar Sastre*	Colombia	21.897		
	Costa Rica	5.146		

	El Salvador	4.324		
	Guatemala	5.738		
	Honduras	3.950		
	Mexico	90.579		
	Spain	96.807	228.441	4,53
Idwan Suhardi Bin Hakim *Kaweevudh Sumawong*	Brunei Darussalam	4.465		
	Cambodia	3.202		
	Fiji, Republic of	2.436		
	Indonesia	47.936		
	Lao People's Democratic Republic	2.510		
	Malaysia	37.790		
	Nepal	3.021		
	Philippines	21.881		

	Singapore	40.371		
	Thailand	33.571		
	Tonga	1.590		
	Vietnam	12.983	211.756	4,20
Riccardo Ercoli *Michael Massourakis*	Albania	2.845		
	Greece	25.741		
	Italy	152.152		
	Malta	3.135		
	Portugal	22.053		
	San Marino	1.944	207.870	4,12
Arnaud Fernand Buisse *Eve Maurice*	France	203.003	203.003	4,03
Veda Poon *Ivar van Hasselt*	United Kingdom	203.003	203.003	4,03
	Australia	67.176		

	Kiribati	1.564
	Korea	87.279
	Marshall Islands	1.501
	Micronesia, Federated States of	1.524
	Mongolia	2.175
	Nauru	1.480
Jiyoung Choi *Mark Blackmore* *Nghi Luu*	New Zealand	13.973
	Palau	1.501
	Papua New Guinea	4.084
	Samoa	1.614
	Seychelles	1.681
	Solomon Islands	1.660
	Tuvalu	1.477

	Vanuatu	1.690	190.379	3,78
Bradley Joseph Recker *Georgina Fitzgerald*	Antigua and Barbuda	1.652		
	Bahamas, The	3.276		
	Barbados	2.397		
	Belize	1.719		
	Canada	111.691		
	Dominica	1.567		
	Grenada	1.616		
	Ireland	35.951		
	Jamaica	5.281		
	St. Kitts and Nevis	1.577		
	St. Lucia	1.666		
	St. Vincent and the Grenadines	1.569	169.962	3,37

Vitas Vasiliauskas *Ingrid Sevang Solberg*	Denmark	35.846		
	Estonia	3.888		
	Finland	25.558		
	Iceland	4.670		
	Latvia	4.775		
	Lithuania	5.868		
	Norway	38.999		
	Sweden	45.752	165.356	3,28
Yigit Korkmaz Yasar *Christian Just* *Gabor Meizer*	Austria	40.772		
	Belarus	8.267		
	Czechia	23.254		
	Hungary	20.852		
	Kosovo	2.278		
	Slovak Republic	11.462		

	Slovenia	7.317		
	Türkiye	48.038	162.240	3,22
Andre Roncaglia de Carvalho *Felipe Antunes de Oliveira* *Bernardo Acosta*	Brazil	111.872		
	Cabo Verde	1.689		
	Dominican Republic	6.226		
	Ecuador	8.429		
	Guyana	3.270		
	Haiti	3.090		
	Nicaragua	4.052		
	Panama	5.220		
	Suriname	2.741		
	Timor-Leste	1.708		
	Trinidad and Tobago	6.150	154.447	3,06
	Bangladesh	12.118		

	Bhutan	1.656		
Urjit R. Patel *Sujeetha Jegajeevan*	India	132.596		
	Sri Lanka	7.240	153.610	3,05
Patryk Loszewski *Christoph Baumann-Kesten*	Azerbaijan	5.369		
	Kazakhstan	13.036		
	Kyrgyz Republic	3.228		
	Liechtenstein	2.452		
	Poland	42.406		
	Serbia	8.000		
	Switzerland	59.163		
	Tajikistan	3.192		
	Turkmenistan	3.838		
	Uzbekistan	6.964	147.648	2,93
	Russian Federation	130.489		

Ksenia Yudaeva *Sergey Potapov*	Syrian Arab Republic	4.388	134.877	2,68
Mohamed Ahmed Mohamed Maait *Ali Mohamed Ali Khamis Alhosani*	Bahrain	5.402		
	Egypt	21.823		
	Iraq	18.090		
	Jordan	4.883		
	Kuwait	20.787		
	Lebanon	7.787		
	Maldives	1.664		
	Oman	6.896		
	Qatar	8.803		
	Somalia	3.086		
	United Arab Emirates	24.564		
	Yemen, Republic of	6.322	130.107	2,58

Bahador Bijani *Mohammed El Qorchi*	Algeria	21.051		
	Ghana	8.832		
	Iran, Islamic Republic of	37.123		
	Libya	17.184		
	Morocco	10.396		
	Pakistan	21.762		
	Tunisia	6.904	123.252	2,44
Mohamed Ahmed A Alrashed *Fahad Aljawini*	Saudi Arabia	101.378	101.378	2,01
Adriano Ubisse *Vuyelwa Vumendlini* *Pedro Rodrigo Goncalves De Castro E Silva*	Angola	8.853		
	Botswana	3.424		
	Comoros	1.630		
	Eswatini	2.237		
	Lesotho	2.150		

	Madagascar	3.896		
	Malawi	2.840		
	Mauritius	2.874		
	Mozambique	3.724		
	Namibia	3.363		
	South Africa	31.964		
	Tanzania	5.430		
	Zambia	11.234		
	Zimbabwe	8.520	92.139	1,83
Leonardo Madcur *Oscar Hendrick*	Argentina	33.325		
	Bolivia	3.853		
	Chile	18.895		
	Paraguay	3.466		
	Peru	14.797		

	Uruguay	5.743	80.079	1,59
Ouattara Wautabouna *Oumar Diakite* *Afolabi Olowookere*	Benin	2.690		
	Burkina Faso	2.656		
	Côte d'Ivoire	7.956		
	Gambia, The	2.074		
	Guinea	3.594		
	Guinea-Bissau	1.736		
	Liberia	4.036		
	Mali	3.318		
	Mauritania	2.740		
	Niger	2.768		
	Nigeria	25.997		
	Senegal	4.688		
	Sierra Leone	3.526		

	Togo	2.920	70.699	1,40
Regis Olivier N'Sonde *Fatou Lakoue Derant Assah* *Jephte Nsumbu*	Burundi	2.992		
	Cameroon	4.212		
	Central African Republic	2.566		
	Chad	2.854		
	Congo, Democratic Republic of the	12.112		
	Congo, Republic of	3.072		
	Djibouti	1.770		
	Equatorial Guinea	3.027		
	Eritrea	1.611		
	Ethiopia	4.459		
	Gabon	3.612		
	Kenya	6.880		

	Rwanda	3.054		
	São Tomé and Príncipe	1.600		
	South Sudan, Republic of	3.912		
	Sudan	7.754		
	Uganda	5.062	70.549	1,40
Total of eligible Fund votes		**4.991.063**		**99,01**

Glossario

Articolo IV dello Statuto del FMI
La sezione 3(b) dell'articolo IV dello Statuto impegna i paesi membri a sottoporsi alla sorveglianza del FMI attraverso consultazioni bilaterali periodiche, generalmente su base annuale. Nel corso di tali missioni, il FMI incontra un ampio ventaglio di interlocutori istituzionali e privati, conducendo un'approfondita analisi della situazione economico-finanziaria del paese oggetto di esame e una valutazione delle politiche perseguite dal governo.

Bilateral Borrowing Agreements (BBA)
Accordi di prestito bilaterali concordati collettivamente da 42 paesi dal 2012, per contribuire con risorse addizionali alla liquidità del FMI offerta dalle quote e dai prestiti NAB. Ammontano complessivamente a circa 142 miliardi di DSP e sono destinati a cessare con l'entrata in vigore della 16ma revisione delle quote.

Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (CMFI)
Organo consultivo del FMI, ha sostituito il Comitato Interinale del Consiglio dei Governatori a partire dal settembre 1999 (appendice II e IV).

Consiglio dei Governatori
Organo direttivo supremo del FMI (appendice II).

Consiglio di Amministrazione
È l'organo deliberativo del FMI (appendice II).

Diritti Speciali di Prelievo (DSP)
I DSP rappresentano un'attività di riserva creata nel 1969 con lo scopo di aumentare la disponibilità di risorse a disposizione del FMI (capitolo 2).

Financial Sector Assessment Program (FSAP)
Programma di valutazione del settore finanziario di un paese membro (condotto congiuntamente dal FMI e dalla Banca Mondiale per i paesi a basso e medio reddito) che mira a identificare le aree di debolezza e determinare le priorità di intervento.

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC)
Iniziativa congiunta del FMI e dalla Banca Mondiale, nata nel 1996 per alleggerire il debito dei paesi poveri maggiormente indebitati (capitolo 3).

International Development Association (IDA)
Istituzione del Gruppo della Banca Mondiale che fornisce finanziamenti ai paesi a basso reddito.

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)
Iniziativa multilaterale per la cancellazione del debito promossa nel 2005 dai paesi del G8. Prevede la cancellazione integrale di tutti i crediti di tre istituzioni finanziarie internazionali (FMI, Banca Mondiale e Banca africana di sviluppo) nei confronti dei paesi che beneficiano della riduzione del debito nell'ambito dell'Iniziativa HIPC (capitolo 3).

New Arrangements to Borrow (NAB)
Accordi di prestito entrati in vigore nel 1998 e tutt'ora in vigore. Impegnano 40 paesi a contribuire con risorse addizionali alla liquidità del FMI, che ad oggi ammontano a 364 miliardi di DSP.

Policy Support Instrument (PSI)
Strumento rivolto ai paesi a basso reddito che, pur non necessitando assistenza finanziaria, desiderano dare un segnale positivo ai donatori e al mercato, impegnandosi in un programma con il FMI caratterizzato da una condizionalità analoga a quella dei programmi ordinari.

Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT)
Fondo fiduciario volto a sostenere l'assistenza finanziaria del FMI a favore dei paesi più poveri. Ha sostituito la Poverty Reduction and Growth Facility – Exogenous Shocks Facility Trust (PRGF – ESF) a partire dal 2010.

Resilience and Sustainability Trust (RST)
Trust Fund creato dal FMI nel 2022 per aiutare i paesi a basso reddito e vulnerabili a medio reddito a sviluppare la resilienza agli shock esterni e ad assicurare una crescita sostenibile, contribuendo alla stabilità della bilancia dei pagamenti a lungo termine. Integra l'attuale kit di strumenti di prestito dell'IMF fornendo finanziamenti a lungo termine e accessibili per affrontare criticità di lungo periodo, quali il cambiamento climatico e la prevenzione delle pandemie.

Ufficio di valutazione indipendente
Struttura permanente all'interno del FMI, ma indipendente dal management e dallo staff, con il compito di condurre valutazioni sull'operato dello stesso FMI (appendice II).